Anno III - N. 767 • Lire 15

Sabato 27 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93834, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Unione economica anglo americana?

LA crisi economica della Granbretagna comincia ad entrare nella fase risolutiva, nel senso che ci si avvia verso il momento in cui a qualche decisione si dovrà pervenire, sia d'accordo con le autorità americane, sia unilateralmente, dall'Inghilterra. Da ciò deriva l'importanza dei colloqui che si svolgeranno in America fra qualche settimana, importanza che si può apprezzare meglio ove si pensi che dal loro esito dipenderà perfino la data delle prossime elezioni inglesi. E' infatti fuor di dubbio che nella ipotesi in cui, in relazione all'entità degli aiuti americani, il Governo laburista dovesse chiedere agli inglesi dei nuovi grossi sacrifici, con una accentuazione dell'«austerity», il ricorso immediato alla consultazione elettorale sarebbe inevitabile, mentre le elezioni potrebbero essere rimandate alla primavera del 1950, qualora le cose potessero rimanere al punto attuale.

Qual è la posizione delle due parti? Dal lato inglese la richiesta sarà essenzialmente basata sul desiderio di evitare una svalutazione della sterlina rispetto al dollaro, pur accettando una svalutazione generale delle monete nei riguardi dell'oro. Londra laburista appare decisa su questo punto perchè, pur sapendo che questa pretesa non corrisponde affatto alla realtà della situazione economica inglese, e pur conoscendo la recisa opposizione americana ad un aumento del prezzo ufficiale dell'oro, non vuole confessare ufficialmente il fallimento della politica fin qui seguita.

I laburisti puntano sull'assistenza imperiale per un'eventuale guerra della sterlina col dollaro; e per quanto essi non siano sicuri di un aiuto integrale, giuocano su questa carta sapendo che al Dipartimento di Stato americano i pericoli di una guerra monetaria in questo momento destano qualche preoccupazione. Già da quanto precede si desume quale potrà essere la posizione americana, per quanto non si può dire che essa sia ancora ben netta.

Il Tesoro (Snyder) domanda di condizionare ogni aiuto alla svalutazione immediata della sterlina, anche nei limiti del 20 per cento, cioè portando la rata di cambio al massimo di 1 a 3,20 dollari. Al Dipartimento di Stato (Acheson) si vorrebbe, a certe condizioni, accogliere, per ragioni puramente politiche, il punto di vista laburista, e dare ancora un po' di respiro alla sterlina. Se tale è la situazione ufficiale, quale si vede dal di fuori, cioè imperfettamente, non si può però escludere che, anche da parte inglese, sotto sotto, non ci sia l'intenzione di «mollare» sulla questione della svalutazione, se si potessero ottenere, almeno in apparenza, dei vantaggi atti a salvare il prestigio del Governo laburista. La massa delle riserve sta per essere ridotta di altri cento milioni di sterline e, com'era prevedibile, la situazione tende ad aggravarsi rapidamente.

Negli ultimi giorni è intanto sopravvenuta una novità. Da parte di alcuni circoli finanziari americani è stata prospettata una soluzione, che si potrebbe definire spettacolare, quella cioè di arrivare ad un'Unione economica anglo-americana, che farebbe delle due zone dollaro e sterlina un mercato unico. Sarà interessante seguire gli sviluppi concreti di questa iniziativa, che per ora ha tutto il carattere di un tentativo di sondaggio delle rispettive opinioni pubbliche. Ma per il momento sembra poco probabile sia che l'Inghilterra si adatti agevolmente a trasformarsi in uno degli Stati confederati, sia che gli Stati Uniti si vogliano addossare il peso di una Nazione, l'economia della quale appare ancora troppo dissestata.

EPICARMO CORBINO

UNA MISURA INDISPENSABILE PER L'ECONOMIA BRITANNICA

Londra sarà costretta a svalutare la sterlina

La posizione inglese alla prossima riunione a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — «La sterlina sta per svalutare» scrivono a caratteri di scatola i giornali parigini della sera. Il titolo si riferisce alla notizia del «Financial Times» il cui corrispondente da New York assicura che nelle conversazioni finanziarie dei prossimi giorni gli americani proporrebbero una svalutazione della lira sterlina «non inferiore al 20 per cento».

La sorte della lira

Anche le altre monete europee, esclusi il franco belga, il franco svizzero e l'escudo portoghese, verrebbero svalutate. Per essere precisi bisogna dire che la nota pubblicata dal «Financial Times» non comprende nell'elenco delle monete che dovrebbero subire la svalutazione, la lira italiana. Ma l'elenco appare più esemplificativo che tassativo. E poichè fra le monete da allineare è incluso il franco francese, il quale ha di recente subito un aggiustamento nel suo cambio con la lira, appare difficile che quest'ultima possa rimanere isolata in questo movimento generale.

L'informazione del «Financial Times», per quanto autorevole, non è del resto la sola a determinare la convinzione che il Governo inglese si sia in definitiva deciso al passo della svalutazione. Negli ambienti dell'OECE, dove come è noto, l'Inghilterra sta combattendo un'altra fase della sua battaglia economica, si è raccolta la medesima impressione. E con tutta probabilità quando martedì o giovedì prossimo i due arbitri dell'OECE Snoy e Marjolin comunicheranno alle 19 delegazioni, le cifre della loro mediazione sulla ripartizione degli aiuti Marshall, gli inglesi prenderanno tempo prima di accettarle o di rifiutarle fino alla conclusione delle conversazioni di Washington, alle quali si recano con il programma della svalutazione.

Altri sintomi probanti vengono d'altra parte dagli ambienti finanziari. Alla Borsa di New York gli acquisti di prodotti britannici hanno subito oggi un brusco rallentamento e la Banca d'Olanda ha informato ad Amsterdam che a datare da martedì venturo sospenderà ogni compera di lire sterline.

Una intervista concessa al quotidiano «Le Monde» dal Ministro francese delle Finanze, Maurice Petsche, conferma implicitamente le informazioni che abbiamo riferite. Ritengo interessante la citazione dei passi essenziali dell'intervista perchè essa illustra il sistema economico della Granbretagna nella sua cornice europea e mondiale e conferma la necessità di integrare la svalutazione della sterlina con un generale allineamento delle monete. Bisogna tenere presente che Petsche, il quale partirà martedì prossimo per Washington assieme a Schuman, presiederà l'Assemblea dei Governatori del Fondo monetario internazionale e avrà quindi nei prossimi negoziati una parte di primissimo piano.

Problemi mondiali

Dice fra l'altro il Ministro Petsche: «Non ci sono più problemi economici limitati a un solo Paese. I problemi economici di una grande Nazione sono problemi mondiali. Ciò è particolarmente vero quando si tratta di problemi economici della Granbretagna e della zona della sterlina; in ragione dell'importanza della zona della sterlina, nel mondo e della posizione della Granbretagna in Europa, ogni Paese nell'Europa e nel mondo è direttamente interessato acchè i problemi economici inglesi ricevano una felice soluzione.

D'altra parte il caso britannico non può essere regolato isolatamente: proprio per gli interessi che ad essi si legano deve inserirsi in una soluzione d'insieme. A questo riguardo il Fondo monetario internazionale può assolvere un compito estremamente utile evitando una soluzione isolata del problema monetario britannico.

Si ritiene tuttavia negli ambienti finanziari che la probabile svalutazione della sterlina non gioverà che in parte a [illegible]

falcidie subite dalla ripartizione del piano Marshall.

Un consiglio economico permanente anglo-americano si costituirebbe per studiare le sovvenzioni a lungo termine nei rapporti economici fra i due Paesi. A fianco dell'OECE si costituirebbe così una specie di appendice anglo-americana per risolvere dei problemi che nel suo seno per forza maggiore non troverano composizione.

Ecco perchè, a nostro parere, l'arbitrato Snoy-Marjolin dovrà subire una battuta di attesa prima che il diciannovesimo cliente, l'Inghilterra, aggiunga la sua adesione a quelle probabili degli altri diciotto.

Oggi a Londra il direttore della Banca Internazionale per la ricostruzione ha annunciato durante una conferenza stampa tenuta oggi a Londra, che è all'esame dell'organismo da lui diretto un prestito di dieci milioni di dollari all'Ente governativo inglese incaricato dello sviluppo economico e sociale dei territori coloniali britannici. In risposta ad un giornalista egli ha precisato che finora non è stato fatto oggetto di discussione l'ammontare del prestito richiesto dalla Jugoslavia e che l'opera della speciale missione della Banca in quel Paese proseguirà per almeno sei settimane.

Il redattore diplomatico dell'«Evening News» trattando lo argomento della crisi inglese del dollaro ha riferito che da fonti attendibili è stata segnalata «la possibilità di una riduzione degli effettivi delle Forze Armate inglesi e l'abolizione della coscrizione militare obbligatoria nel caso che le prossime conversazioni di Washington non portino ad una soluzione della crisi».

GIANNI GRANZOTTO

TITO E' TORNATO nell'Isola di Brioni

BELGRADO, 26 — Il Maresciallo Tito è tornato a Brioni. Nella mattinata di ieri ha ricevuto un gruppo di aderenti al partito progressista di Wallace, tra i quali il prof. Jerome Davis, presidente della società URSS-America. Il Maresciallo Tito ha trattenuto gli ospiti ad una colazione cui ha partecipato anche lo scrittore jugo-americano Louis Adamic.

[illegible]

RECENTEMENTE IL MARESCIALLO TITO HA VISITATO LE TRUPPE JUGOSLAVE DI STANZA IN MACEDONIA. ECCOLO FOTOGRAFATO DURANTE UN BANCHETTO OFFERTOGLI DAGLI UFFICIALI DI SKOPLJE. NONOSTANTE L'IMPORTANZA DELLA CERIMONIA IL CIRCOLO UFFICIALI DI SKOPLJE NON HA ECCESSIVAMENTE BADATO — A QUANTO SI VEDE — AL SERVIZIO, ALLESTENDO IL BANCHETTO CON MEZZI DI FORTUNA CHE POCO SI INTONAVANO CON LE ALTE UNIFORMI INDOSSATE DA TUTTI I CONVITATI

Protesta a Belgrado per i soprusi in Zona B

Passi diplomatici compiuti da Palazzo Chigi anche nelle tre Capitali occidentali • Possibile un ricorso all'ONU

ROMA, 26 — I ripetuti soprusi degli jugoslavi nella Zona B hanno eccitato gli ambienti politici della Capitale e l'opinione pubblica. Palazzo Chigi ha reso noto che sono stati fatti dei passi diplomatici sia a Belgrado che nelle tre capitali occidentali [illegible]

In ambienti autorevoli non si nasconde che se gli Stati Uniti adotteranno una politica troppo condiscendente verso il dittatore jugoslavo potranno correre il rischio di invischiarsi in un intrigo balcanico che potrebbe riservare spiacevoli sorprese tanto all'America che all'Europa. Perchè anche se dovesse entrare in una comunità democratica, Tito è e rimane pur sempre un dittatore e gli Stati Uniti con i dittatori hanno fatto e stanno facendo ben dura esperienza. Prima di cedere all'ingiusto, a danno di un Paese come il nostro che ha dato prove solenni di volontà e di solidarietà democratica, gli Stati Uniti, si osserva, farebbero bene a tentare di capire sino a qual punto ci si possa fidare della lealtà di certe improvvise e calcolate amicizie che svaniscono al primo stormir di fronde.

Da stamane si trova a Roma l'Ambasciatore americano a Belgrado, Cavendish Cannon: e l'Ambasciata degli Stati Uniti asserisce che la visita ha un carattere strettamente privato. Può darsi, ma può anche darsi che Cannon abbia ad incontrarsi con Dunn e ai col- [illegible] goslavia abbia risposto «con reiterati soprusi verso le popolazioni istriane della Zona B». Il giornale rileva che la buona volontà verso la Jugoslavia dimostrata a più riprese dal Governo italiano lasciava sperare che il Governo di Belgrado mutasse atteggiamento, iniziando nei riguardi dell'Italia «una politica, che per essere più amichevole, sarebbe stata anche di maggiore utilità per la Jugoslavia».

Gli avvenimenti dimostrerebbero invece, nota l'organo della democrazia cristiana, che Tito continua a praticare «il malvezzo dei regimi dittatoriali», non tenendo in considerazione alcuna i diritti altrui». «Non si capisce come la Jugoslavia che ha bisogno dell'Italia per sanare la sua critica situazione economica — aggiunge il giornale — sia così cieca da non comprendere il danno che procura a se stessa mantenendo una politica ostile verso una nazione vicina».

L'organo democristiano sostiene poi che un'altra ragione che dovrebbe indurre la Jugoslavia ad essere più guardinga sarebbe l'accresciuta tensione tra il suo Governo e quello di Mosca. «A meno che — conclude «Il Popolo» — non si tratti, come viene sussurrato da più parti, di un'abile manovra politica per ottenere soltanto aiuti finanziari ed economici dietro la quale si nasconda una perfetta intesa fra la Russia sovietica e la Jugoslavia titina».

I telefonici minacciano di scendere in sciopero

ROMA, 26 — La vertenza sindacale che in questo momento appare più acuta è quella dei telefonici. In attesa della riunione risolutiva alla presenza del Ministro delle Telecomunicazioni, on. Jervolino, la FIDAT ha diramato un comunicato nel quale ribadisce i propri punti di vista ed invita i lavoratori a tenersi pronti per lo sciopero. In quanto ai bancari, la situazione segna il passo, pur continuando le prese di contatto al Ministero del Lavoro. I rappresentanti delle tre confederazioni lavoratori e sindacati bancari hanno deciso di invitare il Ministro del Lavoro a intervenire nuovamente nella vertenza in corso. Si desidera che Fanfani convochi le parti per una immediata ripresa delle trattative.

Nel bacino carbonifero di Sulcis in Sardegna ha avuto inizio lo sciopero a scacchiera in seguito al mancato riconoscimento delle commissioni interne, la cui nomina, secondo le maestranze, sarebbe avvenuta con sistema irregolare. Ravvisando nello sciopero ragioni politiche, i Liberi Sindacati non vi partecipano. Le forze della polizia hanno preso le misure necessarie per controllare la situazione.

Le Colonie italiane

COLLOQUIO A LONDRA tra Bevin e Douglas

UNA PRECISAZIONE DI PALAZZO CHIGI SULL'ATTEGGIAMENTO MANTENUTO DAL GOVERNO DI ROMA

LONDRA, 26 — Il Ministro degli Esteri britannico, Bevin ha ricevuto stamane al Foreign Office l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Lewis Douglas. Non è stato possibile avere informazioni sulla natura del colloquio, ma si ritiene negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri che la visita di Douglas sia stata motivata principalmente dal problema coloniale italiano, di cui sembra che ormai sia prossima una soluzione diversa dal progettato piano Sforza-Bevin.

Comunque le notizie circa presunti nuovi accordi per la sistemazione dei territori italiani in Africa, non trovano conferma negli ambienti del Ministero degli Esteri italiano, dove si fa rilevare che la questione è tuttora oggetto di consultazioni e che in questa fase di trattative, ogni indiscrezione è prematura e, comunque, inopportuna.

A Palazzo Chigi si conferma che il punto di vista del Governo italiano — e che la nostra diplomazia sta cercando di far valere — è quello già enunciato nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, e cioè: effettiva indipendenza delle popolazioni arabe, da raggiungere nel più breve tempo possibile con la salvaguardia degli interessi italiani; integrità e indipendenza dell'Eritrea secondo i voti chiaramente espressi dalle popolazioni locali; avviamento all'indipendenza della Somalia, dopo un periodo di amministrazione fiduciaria italiana.

Si apprende intanto dall'Asmara che alcuni viaggiatori provenienti da Gibuti (costa francese dei Somali) riferiscono di tumulti avvenuti lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti. Notizie non confermate dicono che la scorsa settimana 600 operai etiopici hanno effettuato una dimostrazione ostile davanti all'edificio della direzione francese delle ferrovie a Diredaua.

La dimostrazione si è conclusa con atti di violenza diretti contro i funzionari francesi. Italiani, americani e britannici non hanno subito molestie. Sempre secondo le stesse fonti, l'ordine pubblico è stato pienamente e prontamente ristabilito.

Anche il Ministero degli Esteri francese ha confermato oggi che nella Somalia francese sono scoppiati gravi disordini. I rapporti ufficiali pervenuti al Quai d'Orsay parlano di 38 morti e 154 feriti.

E' INIZIATA L'OFFENSIVA DEL COMINFORM?

LE RAFFINERIE DI FIUME IN PREDA ALLE FIAMME

Persone giunte ieri a Trieste da Fiume hanno confermato che da giovedì un furibondo incendio divampa negli stabilimenti dell'ex R.O.M.S.A. ora R.O.M.A., di quella città. Ieri mattina le fiamme non erano ancora state domate. Il disastro viene attribuito ad un'azione di sabotaggio.

Gli stabilimenti della ROMSA erano i maggiori esistenti nella Jugoslavia e coprivano quasi i quattro quinti della produzione jugoslava di petrolio, benzina e nafta per motori Diesel. Già danneggiata gravemente durante la guerra dai bombardamenti aerei, la ROMSA fu oggetto delle maggiori cure del Governo jugoslavo, che aveva fatto ogni sforzo per rimettere in efficienza gli stabilimenti e riportarli al potenziale prebellico di centomila tonnellate annue. Dal 1948 ad oggi sono stati costruiti altri dieci depositi, e nuove aree furono incluse nello stabilimento, al quale giungevano settimanalmente in media due navi cisterna.

Sull'incendio ufficialmente si mantiene il più grande riserbo: portavoci del Ministero dell'Interno, interrogati in proposito a Belgrado, si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Inutile è stato pure ogni tentativo di mettersi in collegamento telefonico con Fiume.

Sui responsabili del sabotaggio non si hanno notizie precise. Chi lo fa risalire ad elementi legittimisti e «krizari», i quali sono ora in piena attività in tutta la Slovenia e in Croazia; chi, forse a maggior ragione, ritiene che l'opera distruttiva sia stata compiuta da cominformisti, secondo precise direttive ricevute da Mosca.

Il fatto si mette in relazione con i recenti deragliamenti ferroviari e l'incendio del maggior mercantile jugoslavo «Partizanska»: e tutto dimostrerebbe che si sia al primo atto dell'offensiva del Cominform contro il regime di Tito, diretta a scardinare i gangli vitali dell'economia jugoslava, si da aggravare la situazione interna e paralizzare i rifornimenti dell'Esercito.

Profughi giunti a Trieste sono concordi nell'affermare che altri sabotaggi si temono nei cantieri di Fiume e di Pola e nelle miniere di carbone ad Arsia.

Notizie da fonte attendibile da Belgrado riferiscono che una diecina di giorni or sono quattro aerei di nazionalità sconosciuta, provenienti presumibilmente dall'Albania, hanno bombardato il campo d'aviazione jugoslavo presso Pristina e sole 22 miglia dalla frontiera albanese. Un apparecchio jugoslavo sarebbe andato distrutto. Il fuoco contraereo sarebbe durato quattro ore.

Due condanne a morte al processo di Buie

CAPODISTRIA, 26 — Il processo contro i quattro componenti della cosiddetta «banda Richter», iniziatosi ieri a Buie davanti ad una Corte militare jugoslava, si è concluso stasera con due condanne a morte. I condannati a morte mediante fucilazione sono Giuseppe Richter, ex capo dei pompieri di Buie, e Giordano Novak, ex membro della Difesa popolare, entrambi ritenuti colpevoli dell'assassinio dei due giovani istriani, uccisi il 9 settembre dello scorso anno sulla strada provinciale in prossimità di Buie.

Gli altri due imputati, Enrico Morgan e Giuseppe Perich, ritenuti soltanto parzialmente colpevoli, sono stati invece condannati rispettivamente ad undici e un anno di lavori forzati. Radio Capodistria, nel corso della sua trasmissione serale odierna, ha riferito che «nel corso del processo il pubblico ha più volte interrotto il Pubblico Accusatore, reclamando che gli imputati venissero condannati con la massima severità».

ALTRE DUE VITTIME dei banditi in Sicilia

PALERMO, 26 — Grande riprovazione ha prodotto in tutta la popolazione una nuova vile aggressione, che ha provocato la morte di altri due militi dell'Arma Benemerita, in località San Cipiriello. Mentre i nuclei mobili, dislocati in quella zona si apprestavano a rientrare dal consueto giro di perlustrazione, venivano fatti segno a raffiche di mitra da parte di fuorilegge appostati, che colpivano due militi dell'Arma che chiudevano la pattuglia, e cioè Giuseppe Fiorenza, di 22 anni, che rimaneva ucciso sul colpo, e Giovanni Calabrese, di 25 anni, che decedeva all'ospedale.

Riavutisi dalla sorpresa, gli altri carabinieri reagivano al fuoco dei banditi, che si allontanavano precipitosamente lanciando qualche altra raffica di mitra.

TUPINI FA IL PUNTO SULLA CRISI DELL'ENERGIA ELETTRICA

LE MISURE RESTRITTIVE non sono ancora decise

Provvedimenti allo studio per migliorare la produzione

ROMA, 26 — Il Ministro dei Lavori Pubblici, Tupini, questa sera parlando alla stampa ha risposto ad alcune domande rivoltegli sull'attuale crisi dell'energia elettrica e sui rimedi in corso di preparazione per risolverla.

Richiesto innanzi tutto su [illegible] di carenza di produzione dell'energia elettrica il Ministro ha così risposto: «Di vero e di esatto c'è soltanto questo: 1) che gli impianti di produzione di energia elettrica previsti nel programma del secondo semestre del 1949 sono in corso regolare di sviluppo superando, quanto a producibilità, di gran lunga l'annuale aumento normale di fabbisogno pari a 800 milioni di chilowatt; 2) che il pessimo andamento stagionale delle piogge, il più acuto di quelli verificatisi nel corso di un secolo, attenua sensibilmente la producibilità degli impianti idroelettrici nella misura che arriva fino al 40 per cento».

Sui rimedi previsti per fronteggiare la crisi l'on. Tupini ha dichiarato che nessuna delle voci o delle ipotesi annunziate in questi giorni risponde a verità. «Il mio Ministero — egli ha detto — d'accordo con gli altri Ministeri competenti, si è limitato finora ad approfondire l'esame di alcune misure, riservandosi di portarle in atto solo se l'aggravarsi della situazione le dovesse rendere improrogabili.

«Queste misure — ha proseguito il Ministro — rispondono ad una ovvia necessità di previsioni cautelari e sono state oggetto di attenta valutazione da parte di tutte le categorie interessate al problema. Però l'unica conclusione alla quale si è giunti è stata quella che, dovendosi prendere delle risoluzioni, queste abbiano a colpire il minor numero di esigenze e di interessi e a salvaguardare il più possibile le ragioni della collettività».

In merito al ristabilimento dell'ora legale, alla contrazione dei consumi domestici, o a quelli delle industrie siderurgiche ed elettrochimiche, di cui in questi giorni si è parlato, il Ministro ha detto che a questo riguardo nulla è stato deciso in un senso o nell'altro. Al contrario si stanno accelerando i tempi per condurre a termine gli impianti idroelettrici in corso di costruzione, per intensificare quelle termoelettriche e per facilitare al massimo l'uso di gruppi elettrogeni autonomi al fine di ridurre il più possibile le conseguenze dell'eccezionale stato di siccità. Le notizie a tal riguardo nel complesso sono abbastanza soddisfacenti.

Infine richiesto del suo pensiero sul tema della nazionalizzazione dell'energia elettrica, indicata dalla stampa d'opposizione come rimedio all'attuale crisi della produzione, il Ministro Tupini ha dichiarato: «Ho già detto alla Camera che non è con questo mezzo che si affronta e si risolve l'attuale situazione di emergenza. Se mai il solo parlare di esso rischia in questo momento di aggravarla, come l'aggravò durante il '46 ed i primi mesi del '47, rallentando lo slancio delle società concessionarie nella ricostruzione dei vecchi impianti e nella ripresa delle nuove costruzioni che solo in questi ultimi due anni hanno avuto un considerevole sviluppo».

D'altra parte è noto che nei Paesi dove la nazionalizzazione è già in atto, il disagio non è minore del nostro e le limitazioni del consumo sono analoghe a quelle praticate in Italia. Basta l'esempio francese per averne una dimostrazione: la Francia infatti con la nazionalizzazione delle industrie elettriche iniziata il 1.o gennaio 1947, ha avuto, durante gli ultimi due anni, un aumento di potenza istallata non superiore alla nostra ed in pari tempo le limitazioni dell'uso dell'energia sono paragonabili alle nostre a causa delle condizioni atmosferiche. Anche in Inghilterra, dove per le stesse ragioni l'energia elettrica è nazionalizzata, il Ministro competente ha preannunciato delle restrizioni.

Tupini ha fatto quindi un appello per la riduzione volontaria dei consumi con senso di disciplina nazionale per garantire il lavoro agli operai.

«Il Governo — ha concluso il Ministro — vigilerà e imporrà le restrizioni, se indispensabili, tenendo unicamente presente l'interesse della collettività, e contemporaneamente il Governo agirà sul piano di adeguate proposte legislative già preparate e di cui si occuperà il prossimo Consiglio dei Ministri, al fine di sottoporre a più attento controllo sia la produzione che la distribuzione di energia elettrica e di sollecitare la utilizzazione delle concessioni con il proposito di incrementare rapidamente la produzione dell'energia stessa in armonia con le crescenti esigenze del Paese».

Tanjug

Oltre un migliaio di jugoslavi cominformisti si sono pentiti ed hanno espresso in una mozione la loro gratitudine al Governo per averli condannati a delle misure «correttive».

LA PIU' ALTA SCIOVIA

Sarà inaugurata domenica, al Pian Rosa (m 3600) ai piedi del Cervino, la più alta sciovia del mondo che consentirà di raggiungere in pochi minuti le pendici della Gobba di Rollin (m. 3800).

CONDANNE A MORTE

Tre persone sono state condannate a morte dal tribunale militare di Katovice (Polonia) per atti di sabotaggio compiuti in uno stabilimento industriale.

L'EX REGINA

L'ex Regina d'Italia Elena di Savoia, è giunta a Cannes, prendendo alloggio all'Hotel Majestic, dopo essere stata per qualche tempo ospite della contessa Sampieri alla villa Araucaria presso Cannes.

TECNICI PER IL BRASILE

Il Ministero del Lavoro ha chiesto di conoscere i nominativi dei tecnici che aspirano a recarsi a lavorare in Brasile.

ESPLODE NELL'ARTICO un sottomarino americano

WASHINGTON, 26 — L'Ammiragliato americano comunica che il sommergibile «Cochino» è andato distrutto in seguito ad una esplosione mentre compiva una crociera di allenamento nelle acque dell'Oceano Artico. Delle persone che si trovavano a bordo dell'unità una è perita mentre le rimanenti ottantaquattro sono state tratte in salvo.

I superstiti sono stati raccolti dal sommergibile «Tusk» unità gemella del «Cochino» che sta facendo rotta per Hammerfast (Norvegia). Si precisa che l'esplosione si è verificata nella sala degli accumulatori e che da essa si è sviluppato un incendio al quale ha fatto seguito la rapida distruzione dell'unità.

A sua volta il «Tusk» nel corso dell'opera di salvataggio, ha perduto sei uomini sbalzati in mare dalla furia delle onde e periti per annegamento.

Il «Cochino» ed il «Tusk» sono i più recenti modelli di sommergibili creati in America nel dopoguerra. Il «Cochino» era dotato fra l'altro del congegno Snorkel vale a dire un tubo respiratore subacqueo che consente ad un sommergibile di rimanere per lungo tempo in immersione senza dover risalire per la carica degli accumulatori.

ESAURITA LA PROIEZIONE DEI FILM INGLESI A VENEZIA

UNA STORIA MALEFICA PERVASA DI "HUMOUR"

I successi precedenti non sono stati superati

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 26 — «Kind hearts and coronets» vuol dire «Cuori gentili e diademi»: un titolo per lo meno strano. Siamo curiosi di sapere quale sarà la sua traduzione definitiva in lingua italiana, quando il film verrà doppiato.

Il film, comunque, è meno strano del titolo, almeno come tecnica espressiva. Narra la storia di Louis Mazzini: la madre era figlia del sesto Duca di Chalfont; si era però innamorata di un cantante italiano, cosa che aveva fatto perdere a lei e ai suoi discendenti ogni diritto al blasone e alla ricchezza dei Chalfont. Morì in miseria e il figlio, Louis, decise di vendicarla riconquistando il titolo.

Per far questo occorreva eliminare le otto persone, membri della famiglia D'Ascoyne, che stavano fra lui e il titolo. Ci riesce usando mille stratagemmi, perfino speculando su certe tradizioni umane, ed entra quindi nella Camera dei Lords. Ma per breve tempo. Scotland Yard lo accusa di un omicidio, il solo che avesse commesso per legittima difesa. Prima di essere impiccato scrive le sue memorie (e il film infatti ha ormai il consueto svolgimento a gambero). Però al momento di salire sul patibolo, viene riconosciuto innocente. Esce quindi dal carcere con aria trionfale, tra gli osanna del popolo. Ma nella furia di andarsene, si dimentica le memorie sul tavolino della cella: troppo tardi, il processo ricomincerà con ben altra soluzione.

«A comedy of Murder» ci viene di chiamarlo questo film, imitando il sottotitolo che Chaplin allegò al suo «Monsieur Verdoux», ma è un riferimento che va accettato con una certa cautela, non essendovi il benchè minimo rapporto fra la statura dei due film. Ad ogni modo dobbiamo onestamente ammettere che fra tutti i film inglesi presentati alla Mostra, quest'ultimo ci è apparso il più civile.

Ricco, anche troppo, di un dialogo abbastanza pudico e intelligente, condotto con buona coscienza artigianale e con quel gusto decorativo che distingue gli inglesi, il film più che caratteri ci mostra delle situazioni memorabili. Le morti dei D'Ascoyne hanno quasi tutte un sapore macabro e insieme umoristico: dalla prima quando Louis lascia che una cascata travolga la vittima e la sua amante, supini in una barca, alla scena della mongolfiera che Louis colpisce con una freccia e a quella del comandante del «Destroyer» che affoga impassibile sulla plancia di comando della propria nave.

L'interprete principale è Dennis Price (molto «gentleman»), attorniato dalla vecchia ma vegeta Valeria Hobson e dalla giovane Greenwood, inimitabile nella sua voce roca. Una citazione merita Alec Guinnes che fu «Fain» in «Oliver Twist», qui travestito di volta in volta negli otto membri della famiglia D'Ascoyne, maestro di «fregolismo cinematografico».

Robert Hamer è il regista e lo sceneggiatore insieme. Giovane, stese un episodio di un film a sketch «Death of Night», mai visto in Italia, poi fu regista applaudito di «It always Rains Sunday». Qui abbiamo una storia malefica, tenuta su dall'humor inglese; è quello che conta di più. E naturalmente il protagonista, che in fondo è un cordiale omicida, ha sangue straniero nelle vene: conditio sine qua non del vegetissimo nazionalismo britannico. Ma non si potrà mai paragonarlo ad un «Idolo infranto», «Amleto», e «Oliver Twist», ai film cioè con cui la Inghilterra trionfò l'anno scorso. Ora alla Granbretagna non resta che l'ipotetica cartuccia costituita dal film «Cristo tra i muratori», il romanzo omonimo di Di Donato, che Dmytryk deve aver ultimato proprio in questi giorni. Farà in tempo ad arrivare?

Una rivalsa se l'è presa però nelle Sezioni speciali, ove sono stati premiati o menzionati: «Control of Infektion» (Sezione medicina); «Sterility in Dairy Cattle» (veterinaria); «Digestion» e «Growing Girls» (biochimica).

Intanto l'attenzione delle proiezioni si è nuovamente spostata ai congressi. Oggi hanno avuto inizio quelli della Federazione internazionale dei cineclubs e della filmologia. Il pomeriggio la proiezione fuori Mostra della «Passione secondo San Matteo» di Ernst Marischka è stata non poco turbata dalla «reception» degli inglesi a Venezia, nel proprio Palazzo Dario.

CALLISTO COSULICH

CRONACA DELLA CITTA'

CERIMONIA ALLA CASA DEL POPOLO

I SINDACI DELLA ZONA RICEVUTI DAL GEN. EDDLEMAN

Ieri pomeriggio, il brigadiere generale Clyde D. Eddleman, Direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., ha ricevuto nel suo ufficio presso la Casa del Popolo, i sei Sindaci della Zona, recentemente eletti e precisamente l'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste; Giordano Pacco, Sindaco di Muggia; Otto Krali, Sindaco di Duino-Aurisina; Luigi Piro, Sindaco di Sgonico; Spiridione Lovriha, Sindaco di San Dorligo della Valle, e Giuseppe Bisiak, Sindaco di Monrupino. Alla breve cerimonia era presente pure il Presidente di zona, prof. Gino Palutan.

Il gen. Eddleman si è congratulato con i Sindaci per la loro elezione, ed ha augurato loro il miglior successo nella loro opera futura. Ecco il testo del suo discorso:

«Signor Presidente di Zona, signori, è per me un vero piacere di ricevervi e di congratularmi con ciascuno di voi per la vostra elezione alla carica di Sindaco dei vostri rispettivi Comuni. Su di voi grava un onere non trascurabile, poichè quella di Sindaco è una carica di grande responsabilità. In conformità all'impegno preso col giuramento che avete fatto davanti al Presidente di Zona, voi avete due principali doveri: primo, della fedeltà al Governo; secondo, di curare il bene pubblico. Io confido che ciascuno di voi tradurrà in pratica lo spirito di tale giuramento, e che voi dedicherete per intero tutte le vostre energie all'assolvimento dei vostri doveri pubblici.

Senza dubbio, voi avrete desiderio di realizzare molti progetti meritevoli e umanitari; tuttavia, non sarete in grado di portarli tutti a compimento. La vostra opera è inevitabilmente limitata dalle disponibilità dei vostri Comuni, e queste, purtroppo, non sono illimitate. Di conseguenza, voi dovrete saggiamente scegliere quelle opere che siano di maggior utilità per il vostro Comune. Accadrà talvolta che le vostre idee predilette dovranno lasciare — almeno temporaneamente — la precedenza alle necessità più prosaiche; ma rammentate che rimangono sempre le possibilità del futuro, e che costruendo bene, voi costruirete saldamente.

Infine io desidero ricordare a ciascuno di voi che voi siete stati eletti a rappresentanti del popolo, e che in tale veste voi avete una responsabilità civica verso l'intero Comune. Avendo ciò presente, la vostra azione dovrebbe essere informata ad una spirito di costruttivo compromesso. Io vi auguro ogni miglior successo nella vostra opera futura».

A conclusione del suo discorso il gen. Eddleman ha promesso di rendere la visita ai Sindaci per incontrarsi con i membri dei rispettivi Consigli comunali.

Una conferenza stampa del C.L.N. dell'Istria

Oggi, alle ore 17, nella sede di via San Lazzaro 2, il C.L.N. dell'Istria terrà una conferenza stampa sulla situazione della Zona B del T. L. T. Parlerà il prof. Diego de Castro.

In rate mensili le pensioni dell'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica:

«Poichè non è intendimento del Governo Militare Alleato di modificare le modalità di pagamento delle pensioni dell'I.N.P.S., a rettifica di quanto precedentemente comunicato, si porta a conoscenza degli interessati che le pensioni suddette verranno pagate, anche per l'avvenire, in rate mensili.

L'I.N.P.S. ha istituito a Muggia un proprio ufficio per l'assistenza dei lavoratori ivi residenti e per il disbrigo delle pratiche relative alla disoccupazione ed alle altre prestazioni assicurative. I lavoratori ed i datori di lavoro possono rivolgersi sia per informazioni che per il ritiro dei moduli al suddetto ufficio che ha sede provvisoria presso il Municipio di Muggia, stanza N. 9.

A Sella Nevea con l'A. N. A. per il Trofeo Buffa

Sono disponibili ancora alcuni posti nelle corriere organizzate dall'ANA per la gita a Sella Nevea in occasione del Trofeo Silvano Buffa. Le corriere partono oggi alle 12 e domattina alle 4. Informazioni presso Zandegiacomo, via Roma 6.

Un tiro birbone al guardaboschi di Villa Giulia

Il famoso guardaboschi di Villa Giulia, chiamato per un giorno «pazzo in libertà», in quanto per alcune ore infermieri e poliziotti, ritenendolo tale, gli diedero la caccia, è venuto in redazione a raccontarci la sua avventura. Non è affatto pazzo, Giuseppe Gherdina, abitante in via Commerciale n. 171, da sedici anni alle dipendenze del Comune; piuttosto, per pazzo ha tentato di farlo passare un suo figlio, Natale, il quale ieri l'altro si innervosì più del solito per un piccolo litigio familiare, e volle mettere a posto il genitore segnalandolo quale pazzo alla Croce Rossa Italiana e quindi alla Polizia. Il guardaboschi, nel frattempo, sentitosi minacciato, mentre lo cercavano era andato alla Polizia centrale di via XXX Ottobre a denunciare il figlio per quel suo tiro birbone. Naturalmente chi ignorava i pasticci familiari, e il non lodevole gesto del figlio, aveva potuto credere si trattasse veramente di un uomo pericoloso da mandare al manicomio, e da ciò l'origine della nostra notizia. Contro il figlio il guardaboschi ha presentato regolare denuncia, chè non sono scherzi da fare con nessuno, tanto meno con un padre.

Dopo il varo della «Brio»

Nel dare ieri la cronaca del varo della nave norvegese «Brio», avvenuto nel Cantiere Navale Felszegy, avvenne occasione di accennare all'attività passata e futura del Cantiere. Possiamo ora, a seguito di successive informazioni forniteci dal Commissario governativo ing. Carlo Giacomelli, chiarire che il dissesto finanziario (e non fallimento) della Società a responsabilità limitata Cantiere Navale Felszegy, venne provocato dal sequestro conservativo conseguito, alla fine di febbraio del 1946, dalla Salpanavi, Navigazione Marittima ed Aerea di Milano, da essa fatto eseguire di tutta la attrezzatura, di tutti gli automezzi di trasporto e dei depositi presso le quattro principali Banche di Trieste. Il sequestro rimase in essere fino al febbraio 1948, quando fu tolto in seguito a sua revoca, disposta dal Tribunale e dalla Corte di Appello di Milano, che condannarono la Salpanavi a rifondere al Cantiere Felszegy i danni causatigli dal sequestro, da liquidarsi in separata sede. La Amministrazione commissariale — continuando le pratiche giudiziarie iniziate con successo dalle precedenti amministrazioni — sta agendo contro la Salpanavi per ottenere il pagamento di oltre 96 milioni di lire per tali risarcimenti. Ad onta della disperata condizione in cui venne così a trovarsi, il Cantiere non sospese mai del tutto il lavoro, tanto è vero che, superando enormi difficoltà, riusciva a varare tre motonavi ed a pagare sempre tutti i propri dipendenti, seppure con l'aiuto del G.M.A.

Il discorso sul costume nella Busta del Seminario

Domani, come ogni ultima domenica del mese, sarà in distribuzione alla porta delle chiese la «Busta del Seminario». Questa volta, insieme con la piccola busta-invito, verrà consegnato anche il testo integrale del discorso pronunciato dal Vescovo domenica scorsa a San Giusto sul tema del costume. La pubblicazione è stata curata dall'Azione Cattolica che, per le richieste giuntele da varie parti, ha ritenuto di fare cosa gradita a tutti, offrendo ad ogni cittadino la possibilità di prendere conoscenza dell'acuta disamina fatta sul delicato problema.

Avventura in montagna di due ragazze triestine

Due ragazze triestine, Annamaria Signorini e Maria Speranza, di 19 e 25 anni, attualmente ospiti della colonia alpina di Tolmezzo in Carnia, erano partite l'altra mattina per una gita sul monte Amariana. Senonchè, alle ore 21, non avendo esse ancora fatto ritorno, i dirigenti della colonia, insieme a varie pattuglie dell'8.o Reggimento Alpini, partivano alla loro ricerca. Soltanto ieri mattina, dopo una intera notte di perlustrazione, le signorine venivano ritrovate sulla montagna, dove si erano smarrite. Calata la sera, esse avevano deciso di fermarsi e avevano dormito all'aperto fino al ritrovamento.

Nell'Ass. industriali di Monfalcone

Alberto Cosulich eletto Presidente

Nella sua prima riunione il nuovo Consiglio direttivo della Associazione industriali di Monfalcone ha eletto ieri a Presidente dell'Associazione il Gr. Uff. Alberto Cosulich. Vicepresidenti sono stati riconfermati l'ing. Luciano Tosolini ed il dott. Riccardo Rovatti. Agli eletti ha porto il saluto degli industriali triestini il Vicepresidente dell'Associazione locale, sig. Carlo Padoa. La nomina di Alberto Cosulich verrà certamente accolta con compiacimento negli ambienti industriali locali.

Alle colonie della Lega

La Segreteria della Lega Nazionale porta a conoscenza degli interessati che la sede centrale dell'Ente rimarrà aperta per tutta la mattinata di domani, domenica, onde consentire la conferma a tutti coloro che hanno ricevuto la comunicazione circa l'accoglimento per il terzo turno della colonia montagna di Strigno, che avrà inizio giovedì 1 settembre. Giovedì faranno ritorno da Strigno le 430 bimbe che stanno attualmente fruendo del secondo turno.

Dolce fine d'agosto al mare

La grande estate è finita, s'avvicina il sole di settembre; è quasi una seconda primavera. Gli intenditori affermano che a settembre si fanno i migliori bagni, chè il clima ha una ineguagliabile squisitezza; senza essere canicolare come quello d'agosto, concede ai bagnanti il duplice beneficio di un sole da «tintarella» e di un'acqua tepida e cristallina. Così la stagione continua, anche se con un tono più discreto, meno febbrile. Il pubblico dei bagnanti si rivolge, oltre che agli stabilimenti cittadini, ai graziosi centri della riviera intorno al Golfo, da Punta Sottile a Grignano e a Sistiana. Il sensibile afflusso di bagnanti verso le due ultime località, ha consigliato i dirigenti dell'Ente per il Turismo di prolungare la durata del servizio marittimo domenicale fino a tutto settembre; servizio che, a partire da domani, si effettuerà con il seguente orario: Partenze da Trieste alle ore 9.15 e 14; da Sistiana alle ore 12 e 18.15; da Grignano alle 13 e alle 19. Nella foto, uno scorcio del «Nesazio» mentre sta dirigendosi verso Sistiana.

Dopo nove mesi acciuffati gli autori di due clamorose rapine

Su una trave della soffitta i poliziotti trovarono accanto alla pistola, la sciarpa turchina che era servita per mascherarsi

Due clamorose rapine a mano armata, perpetrate a pochi giorni di distanza l'una dall'altra ai danni di due negozianti, seminarono nel dicembre scorso un vivo senso di panico in città. Ma dopo qualche giorno, l'uomo della strada dimenticò gli episodi, che restarono vivi soltanto nella memoria degli infaticabili poliziotti della Squadra «Volante», i quali ieri, a nove mesi di distanza, sono riusciti ad assicurare alla giustizia i due rapinatori. Con questa brillantissima operazione, la valorosa «Volante» si è guadagnata un nuovo titolo per la riconoscenza dei cittadini. Particolare elogio va tributato all'ispettore Stefani, ai marescialli Grazioli, Origlio e Ariano, i quali hanno districato la imbrogliata matassa.

Ecco come si svolsero i fatti: la sera del 20 dicembre, alle 19, i coniugi Marco e Maria Scrignani, di 47 e 40 anni rispettivamente, abitanti al III piano di via Fortunio 3, erano intenti nel loro magazzino di vino, allogato in via del Monte 18, a travasare nei fiaschi una partita di vino rosso. Improvvisamente la quiete del magazzino fu turbata dall'improvvisa irruzione di due giovani con il volto protetto da sciarpe scure, uno dei quali impugnava una pistola. I due imposero agli Scrignani di fare silenzio e mentre uno di essi li teneva a bada, l'altro si dava a rovistare in un cassetto, dal quale asportava 4 mila lire; successivamente s'impadroniva del borsellino della signora contenente qualche migliaio di lire, che era custodito in una tasca del mantello appeso nell'armadio. I due quindi tentavano di legare con una cordicella le mani della donna, la quale, a quella mossa, incominciava a gridare disperatamente. L'imprevista reazione della vittima metteva in fuga i delinquenti.

Dieci giorni dopo, e precisamente la sera del 30 dicembre, intorno alle 22.30, la cinquantottenne Maria Populin, abitante in via Giulia 37, mentre era intenta a fare la verifica di cassa nella sua pasticceria in Viale XX Settembre 53, fu richiamata alla porta da due giovani che, nonostante il negozio fosse chiuso, desideravano acquistare dei dolci. La poveretta faceva accomodare gli insoliti clienti, ma si era appena inoltrata nel negozio, che i due l'aggredivano con pugni e manate, fino a spingerla nel retrobottega, dove, con un ultimo spintone, la stesero tramortita al suolo. Allora, in fretta e furia, arraffarono il contenuto della cassa, qualche tavoletta di cioccolato (che poi smarrirono per via) e alcune bottiglie. Riavutasi dallo spavento, la Populin incominciò a gridare richiamando sul posto una piccola folla.

La «Volante» non ha mai voluto archiviare questi due fatti, nella speranza di trovare un filo conduttore per riuscire a individuare i rapinatori. Fu così che i quattro funzionari suaccennati incominciavano la scorsa settimana a girare per gli ambienti equivoci di Cittavecchia e San Giacomo per captare qualche indicazione utile al caso. Le lunghe battute notturne non risultarono vane, poichè sondando abilmente il terreno essi appresero che tale Ermanno Poggi, di 29 anni, abitante in via Montecchi 1, e attualmente trasferitosi presso la madre sua a Santa Croce, non doveva essere proprio del tutto estraneo alla faccenda. Senza perdere tempo, la scorsa notte i poliziotti si trasferivano in quel villaggio, dove, intorno alle 2, bussavano alla porta dei Poggi. Ermanno era immerso nel sonno, e l'improvviso bussare lo mise in apprensione; tentava allora di guadagnare l'aperto, ma le finestre sbarrate gl'impedirono qualsiasi tentativo di evasione. La vista dei poliziotti poi gli diede il colpo di grazia. Senza fare resistenza alcuna l'Ermanno seguiva docilmente gli agenti sulla strada; qui veniva fatto salire su una jeep, che si dirigeva velocemente verso la Centrale di Polizia.

Il Poggi veniva subito sottoposto a interrogatorio e, dopo qualche minuto di schermaglia, finiva per ammettere in pieno le sue colpe e rivelava contemporaneamente il nome del suo complice, identificato per Rodolfo Rovatti, di 22 anni, abitante in Campo San Giacomo 19. Un'ora dopo, cioè alle 3, anche il Rovatti era nelle mani della «Volante». Il Poggi, alla fine della confessione, ha narrato di avere occultato la pistola su una trave della soffitta, nella sua casa materna, a Santa Croce, dove difatti, l'arma è stata rinvenuta; sulla stessa trave, arrotolata, c'era anche la famosa sciarpa blu con la quale egli si schermava il volto durante le sue imprese. Anche il Rovatti non ha tardato ad ammettere le proprie colpe, e alle 12 i due, ormai rei confessi, sono stati trasferiti ai Gesuiti.

Essi hanno dichiarato di essersi macchiati di quei reati per bisogno. Più che delinquenti abituali, gli arrestati si possono definire tipici prodotti del dopoguerra. Tranne qualche contravvenzione, essi non hanno mai avuto veri e propri scontri con la Giustizia. Il Poggi ha narrato che la pistola — una «Beretta» cal. 9 corto — la conservava per ricordo della guerra partigiana.

I bancari vogliono l'orario continuato

L'azione locale si uniformerà alle decisioni che verranno prese in sede nazionale - La vertenza con i panettieri e l'agitazione alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea

Ha avuto ieri sera alla Camera del Lavoro l'assemblea dei bancari, per fissare l'azione della categoria in merito al ripristino dell'orario spezzato proposto dalle Banche. La riunione, data anche la complessità della vertenza nazionale e l'atteggiamento discorde del personale bancario nelle ultime settimane, si è protratta per oltre due ore, con vari interventi e lunghe discussioni tendenti ad uniformare l'azione locale a quella della categoria in sede nazionale. Tranne singole astensioni o contrarietà, l'assemblea ha infine concordato di adeguarsi alle decisioni che verranno adottate in sede nazionale dal comitato di intesa interconfederale, il quale attualmente tratta la vertenza presso il Ministero del lavoro. L'assemblea, che si è espressa unanimemente per il mantenimento dell'orario continuato di lavoro, si è inoltre pronunciata favorevolmente per l'eventuale effettuazione di uno sciopero a sostegno della azione sindacale in corso a Roma.

Pure ieri, presso l'Ufficio del lavoro, è stato ripreso l'esame dell'agitazione dei panettieri, che verte sulle richieste dei datori di lavoro di modificare il contratto normativo con riferimento ai limiti di produzione, alle ferie e alle festività, e sulle rivendicazioni dei lavoratori relative alla rivalutazione salariale e al trattamento economico per le rivenditrici. Le trattative sono state subordinate alla soluzione dell'istanza presentata in altra sede dai datori di lavoro per la revisione del dato di panificazione, ed all'esame comparativo del trattamento economico dei panettieri locali con quelli di altre città italiane. Le discussioni verranno continuate, sempre allo Ufficio del Lavoro, nella giornata di martedì prossimo, in cui presumibilmente verrà raggiunto un accordo di massima.

Oggi verrà discusso all'Ufficio del Lavoro il caso dei due operai della Fabbrica Macchine, licenziati all'inizio del corrente mese per aver opposto resistenza al personale di vigilanza dello Stabilimento. Tale licenziamento ha originato un'agitazione comunista nella sala montaggio della Fabbrica, con astensioni dal lavoro ancora in atto. Pure oggi entreranno in agitazione gli autisti dipendenti dal parco automobilistico alleato di Foro Ulpiano, in seguito a dei licenziamenti indiscriminati ordinati dal Comando militare in seguito alle sottrazioni di benzina accertate nei giorni scorsi dalla Polizia.

Il problema dei pensionati tornerà alla ribalta lunedì prossimo, nel corso di un'assemblea promossa dalla Camera del Lavoro di Muggia, e che avrà luogo alle ore 17 in quella sede.

Stanotte, all'1.30, un automobile, per l'eccessiva velocità, si è capovolta in piazza Oberdan. Lo autista, che sembra fosse leggermente alticcio, è stato trasportato all'Ospedale dall'Emergenza. La macchina, una «Artena», veniva da via Cicerone e si è capovolta sul marciapiede davanti al palazzo dell'I.N.P.S. A bordo si trovavano cinque persone, rimaste tutte miracolosamente illese. I primi soccorsi sono stati prestati da alcuni militari che passavano di là con una «jeep».

SEGNALAZIONI *dei lettori*

Traffico pericoloso. Da via Ghega ci giunge un'istanza reclamante il ripristino del senso unico del traffico stradale, onde porre rimedio all'attuale ingorgo, causa frequente di incidenti. Anche da San Sabba numerosi abitanti ci scrivono per invocare sin d'ora la regolamentazione del traffico sulla strada vecchia per Zaule, dove sorge la nuova scuola che si aprirà il prossimo anno scolastico. Per la incolumità dei bambini che la frequenteranno, viene richiesta la chiusura di tale strada al traffico oppure la limitazione del senso unico.

Nettezza urbana domenicale. Il ritorno alla normalità in ogni settore della vita cittadina impone ormai il ripristino del prelievo delle immondizie nelle case di abitazione anche nei giorni festivi. Tale richiesta è sottoscritta da numerosi cittadini, che lamentano gli inconvenienti derivanti da tale deficienza del servizio di asporto. Purtroppo in molte case i rifiuti vengono depositati nei portoni anche la domenica, e vi giacciono sino al lunedì, con grave pregiudizio della igiene pubblica.

Recatosi ieri pomeriggio a visitare un suo amico che abita al n. 89 di Longera, il panettiere Bruno Vidmar, di 18 anni, abitante al n. 22 di quella via, per ingannare il tempo saliva su un terrazzino in costruzione. Improvvisamente però il fondo della costruzione cedeva, e il Vidmar precipitava a terra riportando la frattura della colonna cervico dorsale. Soccorso dal dott. Pellegrini della C.R.I., il Vidmar è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto con prognosi riservata.

Circa una asserita lite scoppiata tra due cognate, Pierina Nerini in Wenghershen e Nerina Strami, abitanti in via Molin a vento 3, con getto di una pentola di acqua bollente addosso a una figlioletta della Nerini, gli interessati precisano che non si tratta affatto della conseguenza di una lite ma di un puro caso accidentale: la pentola si rovesciò dal focolaio in seguito a una mossa falsa della Strami, e malauguratamente cadde addosso alla piccola Nerini, ustionandola. Avvenuto il fatto, la madre inveì contro la cognata, dato il suo stato d'animo; ma poi intervenne il buonsenso e si ebbe la spiegazione tra le due donne. La versione che noi avevamo dato del fatto era stata desunta dall'Ufficio stampa, il quale ha così aggiunto un altro titolo alle sue quotidiane inesattezze.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA

Dopo un rastrellamento

Il pretore Rossi si è dovuto occupare ieri mattina di un gruppo di persone rastrellate dalla polizia sere or sono sulle panchine dei giardini pubblici, lungo le vie o addirittura nell'atrio di qualche casa privata. Si trattava, quasi esclusivamente, di donne accusate d'ubriachezza e di violazione all'ordine di non associazione. L'elemento maschile era rappresentato da certo Giusto Godina, di 56 anni, il quale la sera del 13, ubriaco, si metteva a schiamazzare fuori dell'alloggio popolare di via Pondares e molestare quei dirigenti. L'intervento della polizia poneva termine allo schiamazzo e creava i presupposti per la trentaquattresima condanna per il Godina. Infatti il certificato penale dell'uomo è tutto una fioritura di condanne per furto, ubriachezza, ecc. La condanna di ieri è stata di tre mesi di reclusione. Difendeva l'avvocato V. Bologna.

Le donne, certe Maria Cresevich, Francesca Savi, Anna Braida e Giovanna Sferza, se la sono cavata con pene variabili dai 15 giorni al mese e mezzo. Erano difese tutte dall'avv. Falconer.

Altre tre donne, Emilia Burich, Santina Ugrin ed Estella Arzon, erano state arrestate perchè trovate in compagnia di militari alleati, pur essendo munite dell'ordine di non associazione. Le tre erano state nel passato punite da una Corte alleata e a questo proposito si è accesa ieri una interessante discussione di diritto in quanto a carico delle imputate era stata contestata pure la recidiva. I difensori, avvocati V. Bologna e Ulcigrai, hanno sostenuto l'incompatibilità di una tale formulazione con i principi fondamentali del diritto e della giurisprudenza, osservando che una sentenza d'un tribunale straniero non può avere conseguenze nel nostro ordinamento se non con giudizio di delibazione o in seguito alla promulgazione di una legge speciale, come è stato fatto per casi analoghi nel territorio della Repubblica.

Il Pretore, dal canto suo, ritenendo che in senso lato la giurisdizione del T.L.T. comprendesse pure i pronunciati delle Corti alleate, ha mantenuto l'aggravio nei confronti delle tre donne, condannandole a un mese e dieci giorni di reclusione.

CORTE DI RINVIO

Il milanese armato

Per essere entrato nella zona con una pistola, tale Giuseppe Gessati, da Milano, è stato tradotto ieri mattina in stato d'arresto davanti alla Corte di rinvio. Il Gessati ha cercato invano di giustificarsi sostenendo di essere in possesso di un porto d'armi rilasciatogli dalla Questura di un'altra provincia; il Presidente ha fatto presente che era indispensabile un permesso rilasciato dal G.M.A. Il Gessati è stato rinviato in carcere in attesa che siano completate le indagini sul suo caso.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per oggi: 1 marinaio.

★ DOMANI - Ore 15, inizio della festa campestre della Polisportiva Barcolana, nella trattoria ex «Maria Longa» di Rolano.

★ All'Albo del Liceo musicale triestino è esposta la circolare relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze per il prossimo anno scolastico.

★ Gite domenicali per mare: Grado, partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, ritorno da Grado alle 18. A Muggia, partenze da Piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 19.40, 21, 22; dallo Scalo Legnami alle ore 13.15, 15.35, 20.45; ultima partenza da Muggia alle ore 21.20. A Lazzaretto-P. Sottile, partenze da Piazza Unità alle ore 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5; ultima partenza da Lazzaretto: ore 20.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 26.4; min. 20.6; pressione: 764.4 in diminuzione. Temperatura del mare: 25.

Oggi: S. Giuseppe Calasanzio. Il sole sorge alle 5.19, tramonta alle 18.53. La luna sorge alle 9.20, tramonta alle 20.28.

Turno notturno farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

AUTOLINEA PER GRAZ

VIAGGI «CIT» INDIVIDUALI E COLLETTIVI PER L'AUSTRIA

La COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT organizza tutte le settimane, con partenza da Trieste ogni mercoledì e venerdì viaggi con passaporto collettivo per GRAZ, della durata di 3, 6, 8, 10 e 13 giorni. Come già comunicato, la linea automobilistica internazionale Trieste-Graz parte ora da Trieste tutti i mercoledì e venerdì alle ore 7.30, via Villaco, Lago di Wörth, Klagenfurt, Völkermarkt, Packstrasse, Köflach. Prenotazioni con passaporto collettivo 8 giorni prima di ciascun viaggio, con passaporto individuale anche il giorno precedente la partenza presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - PIAZZA UNITA' 6 - Tel. 4793, 4796. Combinazioni speciali per viaggi individuali e collettivi in tutte le principali località dell'Austria.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Il mio avventuriero» con Robert Taylor, Betty Grable. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Le avventure di Tartù». Robert Donat e Valerie Hobson. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 15.30: «La montagna di cristallo» spettacolare, suggestivo, popolari canzoni con Valentina Cortese, Michael Denison. Prima visione.
ALABARDA. 16: «Al tuo ritorno» capol. di David O'Selznick con Ginger Rogers, Joseph Cotten.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara» da milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE 16: «Ti ritroverò» con Delia Scala e John Kitzmiller. I vis. Lux.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Rose tragiche» Peggy Cummins, Victor Mature, Ethel Barrymore. E' un film Fox in I visione.
MASSIMO. 16: «Gli avvoltoi» duello tra uomini d'acciaio con Anne Jeffreys e Randolph Scott.
ARMONIA. 15: «Il mercante di schiavi» Wallace Beery, Warner Baxter. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «I prigionieri dell'Oceano» con W. Bendix. I vis. Fox.
SAVONA. 16: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy e H. Lamarr. (Metro).
ODEON. 16: «Sogni proibiti» in technicolor. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «Cobra» in technicolor, con M. Montez, J. Hall e Sabù.
MARCONI. 16, all'Estivo 20: «Vento di primavera» con Cary Grant. Film del brio.
CINE DEL MARE. 17: «Abbandonata» film messicano con Dolores del Rio. Locale arieggiato. Ult. 22.
ADUA. 15: «I fuori legge della frontiera». I visione.
RADIO. 16: «La taverna delle stelle» con Chery Walker e William Terry.
VITTORIA. 16, Estivo 19.45: «La bella avventuriera» con James Mason, Margaret Lockwood.
AZZURRO. 15.30: «I quattro rivali» Fox Film con Ida Lupino e Cornel Wilde.
VENEZIA. «L'isola dei peccati dimenticati» e «Il festival» di Charlie Chaplin un film divertente, una comicità che ha fatto ridere tutto il mondo.
BELVEDERE. 16.30: Oggi riapertura col capolavoro in technicolor «Fiamma dell'Ovest» con Yvonne De Carlo, Red Cameron.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Domani saranno uomini» con Pat O'Brien e Darrie Hickman.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «La signora dei Tropici» con Hedy Lamarr. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Avorio nero» con Claud Rains e Frederic March.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «California Express» R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Una ragazza perbene» D. Durbin, F. Tone.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Ida Coceani da Stefania Prevagni 300 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria di Gianni e Giuseppe de Beden da Maria Rismondo 500 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Giuseppe Valla da Giorgina Wetzl 300 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

Per onorare la memoria di Maria Cristina Marzotti da Franco, Eugenia ed Ezio Pollanz 500 pro Lega Nazionale (fondo assistenza).

Per onorare la memoria di Odorico Pitacco, nel trigesimo della morte, da Mariella Pasutto lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per il piccolo Falbo da Angela de Castro 200, dal personale garage A.I.S. 1000, da L. F. 200.

Per onorare la memoria del rag. Renato Beltramini dalla Coop. Spazzacamini 500 pro Istituto Rittmeyer, 500 pro Patronato Neuropsichici e 500 pro Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del rag. Carlo Segalla dalla ditta G.B. Boschian 1000 pro Lega Nazionale e 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Della Benco da Helga Schnabl 1000 pro C.R.I. (pronto soccorso).

Dal cap. Ugo Stenta 10.000 pro Gruppo esuli istriani.

Per onorare la memoria di Tito Livio Colonello nel I anniversario della morte, da Amalia e Giuseppe Fabris 500 pro Casa di Nazareth e 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria dei coniugi Violetta e Aroldo Toschi nel V anniversario della morte, dalla mamma 1000 pro Ospedale B. Garofolo, 500 pro Ospedale B. Garofolo (lettino V. e A. Toschi) e 500 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

Per onorare la memoria di Clemente Valent da Paolo e Renata Merli 500 pro Liceo Dante (fondo T. e L. Apollonio).

Per onorare la memoria del dott. ing. Francesco Pezzoli da Paolo e Renata Merli 500 pro Liceo Petrarca (fondo T. e L. Apollonio).

Per onorare la memoria di Rosa Canarutto da Giacopello Zanei 1.500 pro Lloyd Triestino (fondo orfani e vedove).

Per onorare la memoria di Emma Kreisel nel II anniversario della morte, dai famigliari 5000 pro Lloyd Triestino (fondo vedove ed orfani).

ITINERARI TURISTICI FESTIVI

FERROVIE

Per Venezia: ore 5.7 (A), 6.10 (DD), 7.40 (R), 9.44 (A), 13.40 (R), 15.30 (D), 16.30 (A), 20.15 (DD).
Per Cervignano - Portogruaro: ore 14.10 (A), 17.40 (A), 19.10 (A).
Per Monfalcone: ore 0.30 (A).
Per Udine: ore 4.35 (A), 5.34 (D), 7.23 (A), 11.15 (A), 12.50 (A), 16 (A), 17.20 (A), 18.40 (A), 21 (A).
Per Gorizia: ore 6.25 (A), 13.20.
Per Poggioreale Campagna: ore 2 (D), 4.50 (A), 7 (A), 13.10 (A), 17.25 (A), 19.40 (A).

AUTOCORRIERE

Partenza dalla Stazione delle Autocorriere, (piazza Libertà).
Per Grado: ore 8, 13, 19.30. Ultimo arrivo da Grado ore 21.
Per Venezia: ore 6.30, 7.30, 12, 17.30. Ultimo arrivo da Venezia: ore 22.45.
Per Padova: ore 7, arrivo ore 21.30.
Per Gorizia: ore 7, 12.30, 13.30, 19.30. Ultimo arrivo da Gorizia: ore 19.10.
Per Udine: ore 7.30, 8.30, 18.30. Ultimo arrivo da Udine: ore 20.15.
Per Cividale: ore 7, 8, 22, 22.30, Ultimo arrivo: ore 21.25.
Per Auronzo: ore 7, arrivo ore 21.30.
Al Passo di Pordoi: ore 6; arrivo ore 22.15.
Per Treviso: ore 8.30, arrivo ore 20.30.
Per S. Martino di Castrozza: ore 5.30, arrivo ore 23.17.
Per Milano: ore 8, 21.
Per Monfalcone: ore 7.30, 9.30, 12, 18.30. Ultimo arrivo da Monfalcone: ore 20.15.
Per Sistiana (via Carducci): ore 9.30, 14.30, 16, 19.30, 20. Ultimo arrivo da Sistiana 1.20.
Per Grignano (via Carducci): ore 9.30 ogni 30 minuti.

Si è spenta ieri al nostro Ospedale, Stefania Lubiana, di 55 anni, da Villanova d'Istria, ricoverata mercoledì scorso per una grave infezione tetanica.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Fantasia di canzoni. 13: Giornale radio. 13.20: Musiche brillanti. 14.5: Orchestra Cergoli. 14.35: Rubrica del medico. 14.45: Musica varia. 16.30: Teatro popolare: «La moglie ideale», tre atti di Marco Praga. Indi: Musica da ballo. 18.30: La voce dell'America. 19: Galleria dei virtuosi. 19.30: Omaggio a Italo Svevo. 20: Giornale radio. 20.20: Motivi di successo. 20.33: Orchestra Nicelli. 21.10: Ti ascolto città. 21.45: Orchestra Cetra. 22.20: Musiche di Domenico Cimarosa. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Fragna. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.45: Orchestra Rizza. 16.30: Musiche della nostra gente. 16.50: Musiche brillanti. 17.20: Musica sinfonica. 18.30: Ballabili. 19.10: Musiche dell'800.

RETE ROSSA

13.26. Musiche di Cesar Franck. 16.30: Dischi. 17: Musica da ballo. 17.45: «L'avventuriera», quattro atti di E. Augier. 19.55: Canzoni napoletane. 21.50: «Le lettere», radiodramma. 22.30: Strumenti e voci in libertà.

STATO CIVILE

MORTI: Mudrovcich ved. Amhauser Barbara, a. 82; Lubiana in Giugovaz Stefania, a. 55; Valencich in Calci Rosina, a. 61; Furlan Maria, giorni 1; Giorgini Antonio, a. 58; Ciuk in Canarutto Rosa, a. 65; Beselli Francesco, a. 84; Malusà Marcello, a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coretti Giusto, tubista con Sila Maria, eserc. tratt.; Franki Vladimiro, studente con Glavi Bruna, casalinga; Zoppolato Bruno, esercente con Ceglian Evelina, impiegata; Facchettin Armando, impiegato con Crismani Alcida, impiegata; Trani Lucio, impiegato con Predonzani Silvia, casalinga; Flego Aldo, elettricista con Topan Rosetta, casalinga; Bigelow John William, sold. eser. amer. con Nicol Elizabeth Smith, casalinga.

Rinviata la gara di idromodelli. Il gruppo aeromodellistico «I gabbiani», organizzatore della gara di idromodelli, che sotto gli auspici della Lega Nazionale avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio del giorno 28 corr. informa che per motivi d'indole tecnica la stessa ha dovuto esser rinviata al giorno 4 settembre.

La Società Italiana d'Armamento **SIDARMA** comunica con vivo cordoglio il decesso avvenuto il 4 m. c. in navigazione nel Golfo Persico del suo fedele collaboratore fin dall'inizio della Società

Giuseppe Tarabocchia
dir. di macchina
della motocisterna Liburnia

Venezia-Trieste, 25.8.1949.

---

† All'alba del 26 corr. si spegneva serenamente

Cesare Cadel

La desolata consorte ANGELA, i FIGLI, i NIPOTI, i COGNATI e le congiunte famiglie CADEL, STERLE, RAMANI, CASTELLI, ANGELI, VEROCCHIO partecipano tale perdita a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 27 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Orlandini N. 3.

Trieste, 27 agosto 1949.

---

† Il 23 corrente ci lasciò per sempre il

Rag. Carlo Krassich

Addoloratissima ne dà il triste annuncio la moglie RINA, che ringrazia tutti i buoni che presero parte al suo grande dolore.

Trieste, 27 agosto 1949.

---

† Il 24 corrente la nostra adorata

Alma

ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le desolate famiglie MISSIANI, ZORZOLI, DOBREZ, BONN, CASSANI, SCHNIRCH, TAMPLENIZZA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Il marito ADALBERTO, il figlio dott. BRUNO e la MAMMA ringraziano di cuore tutte le gentili persone che, sia con omaggio di fiori, sia con l'intervento ai funerali, sia in altra guisa, vollero onorare la memoria della cara, indimenticabile Estinta

Ida Coceani

In occasione del matrimonio del loro principale perito ind. MARIO SCHERL con la gentile signorina SILVA VETTORE gli impiegati e gli operai dell'Impresa Costruzioni M. E. Scherl augurano ogni felicità.

D'ANNUNZIO a San Giusto

Passando a tergo della cattedrale di San Giusto e sotto i bastioni del castello, mi viene incontro un ricordo dell'altro dopoguerra.

Bambino, mi appoggiavo tra la folla al muro che cinge il piazzale, basso come un poggiolo, dalla parte di via della Cattedrale; e guardavo verso lo spiazzo che si apre, sopra la gradinata, davanti alla facciata della chiesa. Lì sul sagrato, a fianco della torre, sotto il rosone, sotto le lapidi e i busti, si svolgeva una «cerimonia», tutti guardavano lì, accalcandosi e sporgendosi dal muro.

Generali, signori vestiti di nero, decorazioni, tube; e discorsi. E c'era il duca, alto e un po' curvo, con le guance flosce; il duca d'Aosta, comandante della Terza Armata. Ma non era a lui che si guardava.

Guardavamo tutti un ufficiale pallido, snello e non alto, e quasi senza segno di sopracciglia, che si manteneva inalterabilmente sull'attenti, sollevato il mento e gli occhi fissi a un punto nell'aria; solo — fuori da tutti i gruppi — al lato destro dello spiazzo.

Ciò che colpiva — prima ancora che quello stare lì solo sull'attenti, interminabilmente, e senza un battito di ciglia, come pietrificato — era il suo pallore, che risaltava, giallognolo, di avorio, sul collo tutto bianco candido della divisa, alto e chiuso sino alla gola. E colpivano, anche, in mezzo a tanto fluire di discorsi e di consensi, le sue labbra esangui e ferme, senza un palpito.

A un tratto il duca gli si avvicinò, del suo passo pesante di uomo alto e un po' pingue, e gli appuntò una decorazione sul petto.

Scrosciò, da ogni parte, l'applauso.

— La medaglia d'oro! — udivo mormorare la gente, che si alzava sulle punte dei piedi e si sospingeva, ondeggiando per tutto il piazzale.

Poi un grido:

— Parli D'Annunzio!

E la moltitudine, da mille parti:

— D'Annunzio! D'Annunzio! Parli D'Annunzio!

Ma subito una voce corse tra la folla, sussurrata, e giunse sino a io:

— Non può. Ha *fatto voto* di non parlare.

Impassibile, l'ufficiale pallido era rimasto tutto il tempo sull'attenti, volto e figura rigidi; e così rimaneva, con le labbra sigillate, guardando fisso nell'aria, mentre tra la folla si gridava ancora il suo nome.

— Avete visto, che borse ha sotto gli occhi? — udii più tardi, mentre si tornava a casa. — Com'è invecchiato! — E ancora: — Bisognerà difenderlo dalle donne. Erano già pronte a saltargli addosso coi fiori.

D'Annunzio. Un anno dopo fremevamo, noi piccoli, di raggiungerlo a Fiume. E speravamo che «l'impresa» durasse parecchi anni, dandoci così modo di crescere: non erano corsi ad arruolarsi laggiù anche ragazzi di quattordici anni? Noi ne conoscevamo qualcuno.

Ora si dice che tutti i mali d'Europa sono scaturiti da quel primo «colpo di mano»; si dice che Mussolini ha imparato da D'Annunzio e Hitler da Mussolini. E' possibile? Non lo so. Qualcosa era già nell'aria; e nessuno di quei due — io credo — aveva nulla da imparare da altri. Inoltre l'impresa di Fiume non è stata militaresca e cupa come quelle che son venute poi, ma — almeno per chi ha saputo vederla coi nostri occhi — viva di lieto slancio giovanile, fervida e avventurosa e incline anche a una sua gentilezza. E c'era — ineguagliabile — soprattutto in D'Annunzio (nel quale si fondeva con una nota d'intelligente tristezza, talvolta).

Quello slancio, quel fervore avventuroso e anche quella gentilezza, noi li ritrovavamo nei legionari che venivano in licenza a Gorizia, ove allora abitavo; e li conoscemmo specialmente in alcuni legionari nel rifugio del Monte Maggiore, sopra Fiume, in faccia al Quarnero e alle isole, una notte che vi salimmo in gita con la scuola.

Piuttosto si può dire che quel «colpo di mano» lo abbiamo scontato noi nel '45, con quell'altro «colpo di mano», slavo, su Trieste e su tutta la Venezia Giulia. Gli jugoslavi, essi sì, hanno sempre avuto presente, nel loro rancore verso D'Annunzio, l'impresa di Fiume; e hanno voluto averne anch'essi, un po' su quel modello, una propria; ma ben più larga, e tetra, e dittatoriale e cruenta, che fosse insieme anche la rivalsa per la stupida e prepotente annessione, con le armi in pugno, in piena guerra, di Lubiana all'Italia fascista.

Ripenso oggi all'ufficiale pallido, rigido e muto, come l'ho visto quel mattino a San Giusto; e ritrovo, anche in quel suo atteggiamento chiuso, e nelle labbra strette, anche in quella posa, se si vuole, un non so che di gentile, di umanamente delicato e orgoglioso, ch'è troppo in contrasto con quanto è avvenuto poi.

Io non ho mai condiviso l'ostentata avversione per D'Annunzio della maggior parte degli scrittori italiani, specie della generazione oggi sui sessant'anni. Costoro (che probabilmente, chi più chi meno, sentivano quasi tutti il suo fascino e cercavano di reagirvi) guardavano a D'Annunzio come a un maestro, malgrado tutto: ma come a un maestro di aberrazioni, come a un maestro che si rifiuta. Il loro atteggiamento sarebbe stato ben più plausibile se, realmente immuni essi stessi dalla anche minima ombra di dannunzianesimo, avessero potuto guardare a lui, serenamente, non come a un maestro, ma differenza di stature a parte — come a un collega. Egli, allora, avrebbe potuto essere per tutti costoro non un maestro che si rifiuta, ma molto semplicemente — un grande collega che si accetta.

La verità, per me, è che non importa da quale finestra un artista guardi. Ciò che importa è che egli abbia la sua finestra, e il più in alto possibile. Perchè è fin troppo evidente che, quando la finestra è a una certa altezza, da essa si riesce a vedere molto, o addirittura tutto, indipendentemente dai fregi della cornice.

Comunque sia, dirò che mai la superiorità d'ingegno e anche d'animo, di D'Annunzio, mi è apparsa evidente come in questi giorni. Non ci mostrano i suoi ritratti, dopo tante facce detestabili o insulse, e incredibilmente volgari e banali d'uomini del nostro tempo, un volto d'infinita intelligenza e superiorità umana, e lieve, vorrei dire, cioè senza peso per gli altri, senza cruccio o prepotenza? E — strano per il poeta cui sono state attribuite le più grandi pose di tutta un'epoca — in quasi tutti questi ritratti, in quasi tutte queste istantanee, egli ci appare d'una spontaneità ammirabile.

QUARANTOTTI GAMBINI

I coniugi Miniver giunti in Inghilterra

SOUTHAMPTON, 26 — Greer Garson, la nota «Signora Miniver» del film ambientato in Inghilterra durante la guerra, è giunta ieri sul transatlantico «Queen Mary» proveniente da New York. Walter Pidgeon che nel film sostenne il ruolo di marito della Garson era giunto lunedì. Entrambi si fermeranno in Inghilterra tre mesi per girare il seguito di «Mrs. Miniver» il cui titolo per altro non è stato ancora stabilito.

Loretta Young soccorsa da Clark Gable

LOS ANGELES, 26 — La nota attrice cinematografica Loretta Young attendeva un bambino per il febbraio prossimo, ma qualche giorno fa veniva colta da malore durante la ripresa di un film e Clark Gable dovette trasportarla a braccia nel suo camerino. La attrice è stata operata e dovrà rimanere in ospedale per diversi giorni, sebbene le sue condizioni non destino preoccupazioni. Loretta Young è moglie dell'agente pubblicitario Tom Lewis ed è madre di tre bambini.

Ricomparsa la poliomielite in un quartiere di Berlino

BERLINO, 26 — La paralisi infantile ha nuovamente fatto la sua apparizione a Berlino; si contano già una ventina di casi di cui la metà nel quartiere di Neukoellen, nel settore americano.

In questo quartiere è stato proibito da parte delle autorità municipali lo svolgimento di raduni infantili ed è stato richiesto ai genitori di trattenere in casa i propri figlioli.

PAUL WHITEMAN, IL RE DEL JAZZ, HA LA PASSIONE DELLA CUCINA. EGLI PREPARA I PASTI DA SE' E CI METTE MOLTO IMPEGNO

BAD GASTEIN COME CORTINA

L'Austria piena di turisti italiani

Soltanto l'illusione di spendere meno - Nostalgia della cucina nostra - Gli svizzeri al secondo posto

BAD GASTEIN, agosto — *Da una settimana pioveva, poi è venuta anche la neve. Oltre le cime delle montagne circostanti ne sono imbiancati i tetti, la pineta, le panchine che i grandi alberghi allineano per i villeggianti che desiderano prendere il sole. Il sole invece ha fatto solo qualche breve apparizione e la gente è rimasta tappata in casa o in albergo; soltanto quelli che erano prudenti, cioè che s'erano portati indumenti invernali nella valigia, poterono, e possono, impunemente circolare, bagnati; comunque affrontare la via della chiesa e della posta.*

Nella prima decade di agosto caldo da morire, poi freddo. Uno sbalzo di temperatura di venticinque gradi; uno scherzo da compromettere in parte il buon esito della «stagione»; in parte soltanto, perchè pensioni e alberghi sono prenotati per alcune settimane ancora e moltissimi hanno già pagato in anticipo agli uffici turistici così che i visi lunghi sono soltanto quelli degli ospiti presenti. Per contro la unica faccia serena è quella del farmacista. Il farmacista, mi dicono, ha rapidamente esaurito la scorta di diversi antinevralgici, aspirine, piramidoni e via dicendo, tanto che, inviato in fretta e furia un motociclista a Innsbruck, ha dovuto fare rifornimento, forte anche della conoscenza del luogo ed assiduo ascoltatore dei bollettini dell'ufficio presagi che la radio sciorina tre volte al giorno. Naturalmente questo tempo da cani non è soltanto un privilegio di Bad Gastein. Tutta l'Austria, la Slovacchia, parte dell'Ungheria sono comprese in non so quale accidente di zona ciclonica, con urti di correnti (come la guerra fredda), con frequentissime precipitazioni e contorno di allagamenti, fiumi che straripano, bestiame sacrificato, treni che deragliano. Così che alcuni passi montani sono stati chiusi al traffico, qualche linea ferroviaria momentaneamente sospesa; bloccate talune linee automobilistiche.

La villeggiatura, anche tra queste incantevoli vallate, tra queste rocce che se non sempre invitano alle scalate, più spesso invitano alla meditazione, tra questi paesani corretti, gentili, abituati ai forestieri di ogni calibro, tra questo contrasto di vecchia Austria conservatrice e moderno paese alberghiero che sul turismo punta una delle poche carte che le sono rimaste, diventa una prova seria; una prova di pazienza, quasi di sacrificio. I più seccati sono, evidentemente, i turisti italiani. Sono molti, forse anche troppi se si tiene conto delle bellezze di casa nostra e delle difficoltà che fanno ora le nostre Questure a rilasciare passaporti a scopo di divertimento così da obbligare una infinità di persone a munirsi di lettere su carta intestata e comunque comprovanti una attività commerciale inesistente.

Ungheresi spensierati

Sì, i nostri connazionali, venuti a fare la villeggiatura all'estero, sono i più seccati. In genere sono capitati quassù contrabbandando dollari o franchi svizzeri, ben sapendo che i soli buoni turistici servono quel che servono; cambiano la moneta pregiata ad un corso che, nonostante sia il doppio o il triplo del corso ufficiale dello scellino, è sempre al di sotto della vera capacità di acquisto di questa strana moneta che in casa vale poco (ne stampano sempre e la vita aumenta di costo) e fuori i turisti la fanno diventare rara e quasi preziosa, illusi che a Bad Gastein o a Zell am See, a Velden o nel Salisburghese tutto venga loro gratis, regalato, mentre si accorgono poi che in casa non avrebbero speso di meno, con spaghetti fumanti al posto del brodino di midolla, una solida bistecca al posto dell'indefinibile farcito, verdura sana e abbondante al posto del pugno di spinacci stemperati nella farina e nel surrogato di strutto.

I villeggianti italiani, passati, presenti e che verranno, formano il grosso degli ospiti; quest'anno e in tutta l'Austria sud-occidentale hanno prenotato in maggior numero, nei confronti degli altri stranieri, gli alberghi, le pensioni. Seguono gli svizzeri, e anche questo è un po' strano. Però il grosso degli svizzeri più che da villeggianti è dato dai turisti veri e propri, quelli che si fermano poco, fanno di solito una puntata a Vienna, si azzardano parsimoniosi e sospettosi in uno dei tanti locali notturni, poi ritornano felici come son venuti, pieni di ricordini di poco prezzo e di cartoline illustrate che scrivono in treno e inviano dalla frontiera.

Gli ungheresi sono sparsi in tutta l'Austria. Spendono gli ultimi risparmi recati seco al momento di lasciare, coi vari mezzi di fortuna, il loro Paese, poi continuano a fare nulla, a cercare di combinare affarucci, ad aspettare lettere dal cugino d'America, trovando sempre il modo di essere presenti vuoi in una stazione climatica, in un locale alla moda, nei treni, dalla manicure. Anche a Bad Gastein ho trovato ungheresi. Mi dicono che erano stati clienti anche prima della guerra. Deve trattarsi di gente che ha ancora delle risorse. Per molti, forse, potrebbe essere l'ultima villeggiatura. Ricordano, ma molti di questi sono dei piccoli borghesi, un po' quei profughi russi dello altro dopoguerra. Anche fra costoro c'è chi ha già sollecitato un posto di cameriere o un ingaggio di ballerina; ma gli ultimi «marenghi» nascosti li spendono allegramente e forse non hanno tutti i torti.

In questi giorni, tra quelle valli, non molto lontano da Bad Gastein, a Fuschl, centro meno noto, ma molto ameno, son capitati degli inglesi, cioè inglesi civili. Son partiti con le regolamentari cinquanta sterline di cui possono anche fare a meno avendo combinato a Londra che il conto, persino mancia e sigarette, lo pagheranno in patria. Poi, abituati alla casalinga «austerity», ormai, non chiedono troppi supplementi nè consumano troppi alcoolici i cui prezzi in Austria sono piuttosto salati. La faccenda dell'arrivo degli inglesi non sarebbe molto importante, sarebbe anzi passata quasi inosservata, se tra i sudditi di sua maestà britannica non figurasse anche Lord Harewood, nipote della predetta maestà, e in procinto di sposare la «borghese» signorina Marion Stein la quale, seguendo il fidanzato, ha voluto incontrarsi coi suoi parenti. La coppia, con taluni tipi che dicono essere del seguito, ma che hanno tutta l'aria di essere flor di poliziotti, è passata anche da Bad Gastein tra la postuma curiosità dei villeggianti, delle signore in modo particolare. Dico postuma perchè della presenza dei futuri sposi (matrimonio nella chiesa di S. Marco a Londra verso la fine di settembre), tutti lo hanno saputo dopo, quando cioè le macchine ripartirono schizzando fango e ghiaia minuta e il capo dei locali gendarmi aveva già dato ordine ai suoi uomini di ritirarsi.

Il 60 p. c. del 1938

Il nipote di Giorgio Sesto ha fatto sapere che sarebbe ritornato in inverno con la moglie. Verrà qui a sciare come faceva Edoardo prima di sposare la signora Simpson. Anche questi due personaggi non li ho citati a caso, dato che, si afferma, sono attesi tra Tirolo e Salisburghese nei prossimi giorni. In poche righe, anzi, la loro venuta è stata già preannunciata dai giornali.

Il maltempo, dato che non tutti sopportano la vita tra la stanza e le sale, il solito bridge, o le solite chiacchere, ha indotto non pochi degli attuali villeggianti a spingersi fino a Vienna. E' necessario un permesso supplementare che si ottiene subito e con questa unica formalità invece di pigliare la pioggia qui la si va a prendere al Graben.

Il turismo austriaco promette bene, ha detto un ministro in carica. Nei soli primi mesi, sei mesi anzi, del corrente anno soltanto a Vienna si sono avuti circa mezzo milione di turisti. In tutta l'Austria il turismo effettivo ha raggiunto il 60 per cento di quota nei confronti del 1938, però a quell'epoca erano in testa tedeschi del Reich, seguivano i cecoslovacchi e gli ungheresi, oggi sono in testa gli italiani, seguono gli svizzeri e cittadini degli Stati Uniti. A Bad Gastein, questo il ministro non lo ha detto, ci sono anche coloro che profittano delle fonti. I più invece se ne disinteressano anche se i prospetti affermano che le acque locali, 18 fonti e taluna è sfruttata sino dal 1327, guariscono gotta, reumatismi e persino la vecchiezza che, come è noto, è pure una malattia. Bad Gastein, che ora è una graziosa e moderna cittadina, alberghiera fin che si vuole, ma sempre una cittadina per bene, è stata per così dire fondata da un monaco intorno al mille. Oggi si possono ancora vedere resti di antiche costruzioni che molti non si curano troppo di ammirare. Non hanno poi tutti i torti; venire a villeggiare e dovere anche sobbarcarsi le visite alle rovine armati di ombrello è un po' troppo. E per raccontare poi a casa quel che s'è visto bastano i prospetti illustrati, le belle fotografie a portata di ogni tabaccaio.

PAOLO BUSINARI

Le lagrime della Madonna

Chiusa una chiesa con un pretesto specioso

VARSAVIA, 26 — Tremila fedeli si sono riuniti in preghiera nei pressi di una delle due chiese ortodosse di Varsavia in seguito alla voce che un'immagine della Vergine Maria avesse pianto. E' stato immediatamente proibito l'accesso alla chiesa. Tale misura è stata giustificata col fatto che l'edificio era pericolante a causa dei danni subiti durante la guerra.

La produzione di automobili in Italia

Superato il primato del 1937?

ROMA, 26 — Sulla base dei risultati dei primi sette mesi del 1949 la produzione automobilistica dovrebbe superare, nell'anno, quella record di 78 mila unità raggiunta nel 1937. La notizia, appresa negli ambienti ministeriali competenti, troverebbe conforto nella continuità del ritmo di produzione, assicurato anche per i prossimi mesi.

Il principe raccolto in Piazza Venezia

Nessun mistero sul «caso Gravina»

ROMA, 26 — Il presunto mistero che circondava la presunta aggressione del principe Antonio Gravina da Catania di 55 anni è stato chiarito. Si era detto che egli fosse stato aggredito — scrive il «Giornale d'Italia» — due notti or sono a piazza Venezia e lasciato tramortito a terra. In realtà le cose sono andate ben diversamente. Antonio Gravina di anni 51 impiegato catanese, imparentato alla lontana coi nobili Gravina alloggiava all'albergo «Dragoni» a largo Chigi.

Due sere or sono lasciava l'albergo senza saldare il conto di ben 55.000 lire e si recava a dormire alla stazione Termini. All'alba si incamminava verso il centro ma giunto a piazza Venezia le forze gli venivano meno e cadeva a terra privo di sensi. Veniva più tardi rinvenuto da alcuni agenti e trasportato all'ospedale di San Giacomo. Il Gravina si trovava in seri imbarazzi finanziari tanto che la settimana scorsa aveva impegnato l'orologio e un anello. Pare che il malore che l'ha colpito sia dovuto ad un abuso di medicinali.

IL FELDMARESCIALLO ERICH VON MANSTEIN, VIENE GIUDICATO IN QUESTI GIORNI AD AMBURGO, QUALE CRIMINALE DI GUERRA, DA UNA CORTE MILITARE BRITANNICA

UN NUOVO POTENTE ANTIBIOTICO

La sostanza aurea amica della nostra salute

Guarigioni quasi prodigiose ottenute dalla aureomicina - Il suo impiego anche nelle affezioni oftalmiche

L'efficacia di ogni preparato nuovo deve essere valutata con grande circospezione, perchè non di rado quanto più promettenti si presentano le prove iniziali, con tanto maggior scrupolo e ponderatezza devono essere considerati i risultati finali. Questa cauta avvertenza è una doverosa prefazione a quanto esporremo sugli spettacolosi effetti ottenuti fino ad oggi con un nuovissimo antibiotico, l'aureomicina, introdotto ufficialmente nella medicina soltanto un anno or sono, ma già sperimentata clinicamente sul molte malattie infettive. Tutti i rapporti degli sperimentatori sono concordi nel definire miracolosi i risultati raggiunti, poichè l'aureomicina sembra essere in grado di combattere una gamma di infezioni vastissima.

Un fatto di importanza fondamentale emerge dalle prove cliniche di questa meravigliosa «sostanza aurea»: contrariamente a quanto avviene con altri antibiotici, l'aureomicina *non produce nei germi il fenomeno di resistenza* che, purtroppo, molto spesso rende del tutto inefficace la terapia. Questo nuovo preparato si è dimostrato attivo contro infezioni che avevano resistito al trattamento con i sulfamidici, la penicillina e la streptomicina, ad esempio nella cura delle febbri ricorrenti, di forme simili al tifo petecchiale, della melitense, della peritonite, delle infezioni urinarie, della polmonite pneumococcica e di una malattia particolarmente ribelle a qualunque intervento, conosciuta sotto il nome di linfogranuloma venereo. Anzi, in quest'ultima gravissima forma morbosa, i risultati sono stati tali che gli sperimentatori hanno dichiarato di aver visto per la prima volta una malattia da virus favorevolmente influenzata in un essere umano.

Nonostante questi risultati sorprendenti, il meccanismo di azione dell'aureomicina è fino ad ora completamente sconosciuto, anche se l'analisi rivela la presenza del medicamento nelle urine e nel sangue del paziente fino a 48 ore dopo la ultima somministrazione. Il nuovo antibiotico può essere prodotto in forma di polvere e quindi somministrato in cialde, ciò che permette all'ammalato di curarsi comodamente in casa, invece di subire il ricovero in ospedale, per essere sottoposto ad una lunga serie di iniezioni.

Sorella della streptomicina

Prodotta da una muffa della stessa famiglia di quella che dà la streptomicina, l'aureomicina venne individuata dal micologo B. M. Duggar della American Cyanamid Company, dopo una lunga serie di ricerche intraprese allo scopo di scoprire nuovi antibiotici. Occorsero l'esame e la sperimentazione di innumerevoli campioni di terra provenienti da ogni parte del mondo per ottenere questa nuova sostanza medicamentosa, cristallina allo stato puro, denominata «aureomicina» a causa del suo delicato colore giallo. Il fatto spettacolare che impressionò subito il Duggar, fin dalle sue prime ricerche, la cui documentazione è pervenuta all'Istituto Bibliografico Italiano, è che l'aureomicina reagisca nell'uomo in maniera completamente diversa di come non influisca sugli animali. Mentre numerose altre sostanze, dimostratesi curative negli animali, fallirono completamente allorchè vennero provate sull'uomo, l'aureomicina ha rivelato caratteristiche diametralmente opposte, poichè si presenta efficacissima nell'organismo umano anche nei casi in cui a sua azione negli animali è in genere trascurabile. Apparve subito chiaro che il nuovo antibiotico aveva un grado di tossicità assolutamente irrilevante, ed esso è stato molte volte applicato clinicamente senza le consuete prove preliminari di laboratorio — quasi si avesse voluto cogliere un bersaglio al buio — dando delle guarigioni inattese e sorprendenti!

Il nuovissimo antibiotico è stato sperimentato con successo anche nelle malattie degli occhi, provocate sia da batteri che da virus, ed anche in questo campo si sono già ottenute guarigioni spettacolose in molte infezioni oculari. Sebbene troppo pochi siano ancora i casi controllati si hanno molte ragioni di ritenere che la aureomicina eserciti un'efficace azione anche sul tracoma, e se si pensa che in alcuni Paesi, come ad esempio l'Egitto, il 90 per cento della popolazione è colpita da questo male che può condurre ad una cecità completa, si ha un'idea dell'importanza oftalmologica di questa nuova sostanza. Nella cura delle malattie veneree, come la gonorrea, l'aureomicina sta al secondo posto dopo la penicillina, ma balza al primo nel caso di resistenza dei germi o di intolleranza dell'ammalato verso questo medicamento ormai classico, e sebbene non vi siano ancora dati definitivi sul suo comportamento verso la lue, si può già affermare che il nuovo antibiotico agisce efficacemente anche contro la terribile spirocheta.

I suoi nemici

Lungo è l'elenco dei virus e dei germi attaccati con successo dall'aureomicina, ma nonostante i brillanti risultati ottenuti, essa non deve essere considerata una panacea universale, in quanto ha dimostrato di non esercitare azione apprezzabile contro il virus della paralisi infantile e quello dell'influenza, e di lasciare purtroppo ben poche speranze per un suo impiego contro il bacillo tubercolare, la febbre tifoide ed alcune altre malattie. Ma il suo basso grado di tossicità, facilmente determinabile ed adattabile ad ogni tipo di esperienze sull'uomo, facilita il suo impiego clinico: con forti dosi e cure prolungate, solo eccezionalmente si sono verificati disturbi intestinali di lieve entità, oppure fenomeni di nausea e di vomito. Per questa ottima tolleranza da parte dell'organismo umano, l'aureomicina è stata somministrata anche in quei casi nei quali nulla avrebbe, a rigore, consigliato il suo impiego.

Viene riferito un caso in cui si dovette abbandonare la somministrazione di penicillina ad un ammalato affetto da endocardite maligna batterica, per insorgere di fenomeni di intolleranza: sostituita la penicillina con l'aureomicina, si ottenne la completa guarigione. Ma il caso più interessante è quello d un ammalato sofferente di ernia strozzata addominale che venne trattata per 5 giorni, dopo l'intervento chirurgico, con penicillina e streptomicina, senza ottenere la rimarginazione della ferita nè l'abbassamento della febbre altissima, contro cui era stato tentato inutilmente ogni rimedio; al sesto giorno il pazente venne nuovamente sottoposto ad intervento chirurgico che accertò l'esistenza di una gravissima infezione. Venne somministrata l'aureomicina: nel breve volgere di 48 ore la febbre scomparve come d'incanto e seguì la guarigione rapidissima.

Si può ben dire che, oggi, non ci si domanda più cosa «l'aurea sostanza» sia capace di fare, bensì cosa ancora ci si possa da essa attendere.

LEOCOS

I dati scientifici sono desunti dalla documentazione di B. M. Duggar, pervenuta all'Istituto Bibliografico Italiano.

IL TESORO DELLA PALUDE

Quattro secoli di vita delle mondine - Storia gentile dei cappelli di paglia - Anche le nonne, qualche volta, fanno un balletto

VERCELLI, agosto — Più di centomila donne, hanno cominciato il lavoro in risaia. Donne fra i quindici e i sessant'anni; tre generazioni. Le più anziane sono nonne; conoscono quei campi da quando erano ragazze e vengono ora con le figlie, con le nipoti adolescenti cui cederanno il posto quando non potranno più lavorare.

Lunghe tradotte ferroviarie le hanno portate da paesi vicini e lontani del Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, nei territori di Vercelli, di Novara, di Pavia, per bonificare dalle erbe che lo infestano quel prezioso alimento che gli antichi chiamavano «tesoro della palude». Da quattrocento anni, al finir di primavera, si muove questa migrazione verso la valle padana. Una migrazione i cui aspetti umani e sociali sono mal conosciuti, perchè descritti spesso in racconti a false tinte di folklore o in tordibi film ove si vuol mostrare ciò che non c'è e si trascura il vero.

Al tempo della prima guerra mondiale la risaia era ancora una valle di sofferenza e di miseria, dove si consumavano molte giovani vite. Tubercolosi, febbri, infezioni, parti prematuri, diradavano in modo allarmante, talvolta, le schiere delle lavoratrici, prive di efficace assistenza mentre stavano lunghe ore curve sotto il sole e immerse fino al ventre nel gran lago stagnante della risaia. Paghe irrisorie, nutrizione insufficiente, grave logorio fisico, erano il compenso al sacrificio di tante povere donne che avevano abbandonato le case, i mariti, i bambini, per cercare il pane necessario a sè ed alle famiglie.

Oggi le cose sono cambiate. Se girate un po' in risaia, non vedete più i visi smunti e gli abbigliamenti primitivi di un tempo. Guance colorite, vivacità sotto i cappelloni di paglia.

Le ragazze, di solito, non ne volevano sentire del cappellone di paglia per la protezione contro i colpi di sole. Lo provavano allo specchio, in tutti i modi, e se dicevano «Non mi sta», niente da fare. Lo buttavano in un angolo e si annodavano in testa un fazzoletto di colore. Ora lo portano volentieri, ed hanno trovato il modo di adattarlo al viso e alla pettinatura, talvolta con arte di modista. La ragione c'è, e se la domandate, le mondine vi raccontano volentieri la storia gentile, e commovente dei cappelloni di paglia. In una villa solitaria del Vicentino, presso il borgo di Santorso, vive una piccola colonia di uomini e donne, che un giorno, per infortunio sul lavoro, furono colpiti dalla sventura in modo grave e irreparabile, con paralisi agli arti inferiori. Gli ospiti di questo rifugio, immobili sul letto, o adagiati su carrozzelle che docili asinelli portano nel parco vicino all'ora della passeggiata, vivono una vita quasi distaccata dal mondo. Se parlate vi ascoltano attenti, rispettosi, ma alle domande rispondono con poche parole. Non sorridono, non sanno più sorridere. Soltanto nello sguardo potete cogliere qualche riflesso dei loro pensieri. I giovani — ce ne sono di vent'anni — hanno talvolta lampi di desiderio, di speranza: negli occhi dei più vecchi, che non sperano più, c'è un'espressione di calma tragica che vi fa male al cuore. Per non essere di peso a se stessi ed alle famiglie, i poveri paraplegici vogliono lavorare ancora. Fanno quello che possono. Stando a letto intrecciano la paglia; movendosi con le carrozzelle lavorano a macchina e fabbricano i cappelli che vengono poi distribuiti alle mondine.

Da questa sua Casa di riposo l'Ente cui compete un importante compito di assistenza sociale per i lavori agricoli, e cioè l'Istituto Nazionale Infortuni, comincia l'opera ampia e complessiva di «prevenzione» che tende a evitare infortuni, malattie ed a salvaguardare la salute delle mondine. La prevenzione si estende a vari pericoli che stanno sempre in agguato. Particolarmente grave, talvolta, è la spirochetosi ittero-emorragica, provocata dai grossi topi che infestano le risaie ed emettono, con i loro rifiuti, un microorganismo che attacca, attraverso la pelle, gli organi interni. Erbe e insetti possono provocare dermatiti alle gambe. Per prevenire il pericolo di queste fastidiose malattie, durante l'attuale campagna si fanno nuovi esperimenti a base di speciali pomate e con calze protettive di cotone. Vengono distribuite anche mascherine protettive contro i frammenti aguzzi del riso che possono conficcarsi negli occhi come spilli sottili. Contro altri eventuali pericoli, per cui una volta non esistevano adeguate difese, si provvede ora con gran quantità di pacchetti di medicazione, di cassette di pronto soccorso e mediante il personale specializzato di ambulanze mobili fornite di tutto quanto può occorrere.

La vita delle mondariso è molto diversa, oggi, da quella che ricordano i meno giovani o i più vecchi di noi. La fatica è sempre dura, ma si sopporta meglio, perchè c'è più conforto, più assistenza; si può metter da parte un gruzzolo per cominciare il corredo a una ragazza da marito, per comprare un po' di legna da bruciar d'inverno. C'è buon umore e si sente cantare, spesso, nei campi, negli alloggiamenti, negli asili nido dove sono custoditi i bambini che le madri hanno dovuto portarsi dietro.

La sera del sabato, quando e dove si può, c'è il balletto. Le nonne accompagnano le figlie e le nipoti. Per sorvegliare le ragazze, dicono, e le spose giovani. Ma qualche volta un balletto lo girano anche loro, alla antica per far vedere che sono ancora in gamba e che potranno lavorare, se Dio vuole, anche l'anno venturo.

UGO MARALDI

Nello Stato d'Israele

Il fermo della censura sulla proiezione di «Fabiola»

HAIFA, 26 — Il permesso già concesso da parte della censura israelita per la proiezione del film italiano «Fabiola» è stata improvvisamente ritirata. La censura ha chiesto di poter riesaminare la pellicola.

Churchill sta meglio

NIZZA, 26 — Il segretario di Winston Churchill ha dichiarato oggi che l'ex Primo Ministro britannico si sta rimettendosi in modo soddisfacente, ma ha aggiunto di non poter fare ulteriori precisazioni sulle condizioni di salute di Churchill nè sui suoi progetti.

Ieri, a quanto si è potuto apprendere, Churchill si è alzato, rimanendo però nella sua stanza.

IL CANALE DI SUEZ GLORIA DELL'ITALIANO LUIGI NEGRELLI

Nel 150.o anniversario della nascita, intendiamo onorare la memoria di Luigi Negrelli, ideatore e progettista dell'attuale Canale di Suez. Diciamo attuale perchè la necessità di congiungere il Mediterraneo al Mar Rosso era già stata sentita in età remota, anzi il tentativo di aprire una via acquea navigabile tra i due mari, iniziato, sembra, dal faraone Necho attorno al 600 av. C., venne ripreso dal persiano Dario e condotto a termine da Tolomeo II Filadelfo. Si trattava d'un canale della lunghezza di quasi 150 chilometri, profondo da due a tre metri, largo trenta, che sfruttava in parte il corso naturale del Nilo. Insabbiato e in abbandono alla fine del primo secolo dell'era cristiana, il canale venne riattivato dagli imperatori Traiano e Adriano e rimase attivo fino all'età bizantina, finchè, nel 750 ci risulta abbandonato definitivamente.

L'idea di un canale che aprisse la via dell'Oriente attraverso l'istmo egiziano, già considerata e quindi abbandonata per ragioni politiche dalla Repubblica Veneta, veniva ripresa da Napoleone nel 1799 e venticinque anni più tardi, e più seriamente, da Prospero Enfantin sui progetti di Saint Simon e, sembra su quelli del veronese Anton Maria Lorgna.

Il programma dell'Enfantin interessò molte città marinare, tra cui Trieste, Venezia e Genova, ma fu soprattutto il Principe di Metternich che ne intuì le possibilità costruttive e gli enormi vantaggi che al mondo intero ne sarebbero derivati. Fu certamente per diretto interessamento del Metternich che Luigi Negrelli ricevette da Alberto Dufour-Feronce, di Lipsia, l'invito formale di collaborare con lo Enfantin alla realizzazione dell'opera titanica.

O

Luigi Negrelli era nato a Primiero (Trentino) il 23 gennaio 1799 e s'era iniziato agli studi di scienza nel seminario di Feltre. Laureatosi in ingegneria, a 22 anni fu progettista di strade in val d'Adige e in val Pusteria, a 25 autore dei piani di sistemazione d'un importante tratto del corso del Reno. Egli si veniva così specializzando in costruzioni di strade e di ponti, di canali e di sistemazioni fluviali, e tanto ingegno egli seppe dimostrare che la sua opera preziosa fu presto richiesta in Svizzera — dove costruì la prima ferrovia fra Zurigo e Basilea — e in Austria, dove fu pure pioniere delle comunicazioni ferroviarie. Commissario straordinario dei lavori pubblici nel Lombardo-Veneto, il suo nome è legato alla costruzione delle linee Verona-Vicenza, Verona-Mantova, Verona-Bolzano, Brescia-Bergamo e Milano-Treviglio.

Luigi Negrelli, sino dal 1838 aveva iniziato gli studi sulle possibilità d'un canale nello istmo egiziano e accettò con entusiasmo l'invito del Dufour-Feronce. A Parigi, dove s'era costituita la «Société d'Etudes du Canal de Suez», egli collaborò, tra gli altri, con Roberto Stephenson e il francese Talabot, finchè, a capo d'una missione di ingegneri da lui stesso prescelti, Negrelli partì per l'Egitto con il compito di vagliare le condizioni della navigabilità tra Alessandria e Tinek, a una trentina di chilometri nell'entroterra. Sul posto, egli ebbe la soddisfazione di constatare come i suoi primi studi, di sette anni prima, fossero attuabilissimi.

Il progetto definitivo della opera ciclopica venne compilato da Luigi Negrelli nel 1848 e sei anni più tardi Mohammed Said, convinto dell'importanza eccezionale del progetto, firmò l'atto di concessione per l'esecuzione dei lavori.

Erano stati risolti i problemi tecnici ed era in via di appianamento ogni questione finanziaria; per merito principalmente del francese Ferdinando de Lesseps, anche l'opposizione fierissima alla costruzione del Canale da parte della Granbretagna, veniva vinta. Il 25 aprile 1859 si iniziarono i lavori del Canale e dieci anni dopo, il 17 novembre 1869, il Canale di Suez venne solennemente inaugurato. Lungo 162 chilometri, alla sua inaugurazione aveva una larghezza di 22 metri e una profondità media di 8.

O

L'uomo non è mai afflitto più profondamente di quando, invece di trovare l'amore e il riconoscimento che si attende, deve sottomettersi a un ingiusto trattamento. Luigi Negrelli non ebbe modo di soffrire tale amarezza. Una brevissima malattia l'aveva condotto a morte, a Vienna, sei mesi avanti che venisse vibrato il primo colpo di piccone per fendere il suolo arido egiziano. «Aperire terram gentibus» erano state le ultime sue parole. A pochi mesi dalla sua fine, il Lesseps acquistò dalla vedova, per poche migliaia di lire, i progetti, i piani e gli studi del Negrelli e si millantò ideatore e creatore del Canale di Suez. La storia, al di sopra di ogni polemica, ha reso ormai giustizia sul contributo primario di Luigi Negrelli alla costruzione del Canale, riconoscendo a Ferdinando de Lesseps, non ingegnere nè costruttore, quanto gli spetta per la sua abilità di uomo d'affari e di organizzatore e soprattutto per essere riuscito a ottenere la concessione per i lavori del Canale da Mohammed Said e a vincere le difficoltà del finanziamento dell'impresa.

«Aperire terram gentibus» è inciso sulla base della gigantesca statua del Lesseps, a Porto Said: sono le parole di Luigi Negrelli morente. E il progetto che il Lesseps tiene arrotolato nella mano sinistra, gli uomini sanno che è uscito del cervello d'un italiano che ha onorato la sua terra: Luigi Negrelli.

ALBERTO SAINI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ITALIA RIVELATA AGLI STATI UNITI

Ritornando in Patria i soldati statunitensi hanno fatto completamente mutare l'opinione pubblica sul nostro conto

Francesco Gasparini, il ben noto giornalista [illegible]

[illegible]

Sono persino arrivati ad accorgersi che i nostri fiori hanno un profumo e i nostri frutti un sapore al cui confronto quelli del loro Paese non sanno di nulla, non escluse neppure le pesche di California ritenute fin qui ineguagliabili.

«I maccheroni, poi... oh!» I maccheroni che gli americani hanno ormai imparato a cucinare a modo nostro, sono divenuti, nè più nè meno, che un loro piatto nazionale... tanto — scherzò egli — che io potrei persino fornire un'esauriente spiegazione anche ad Augusto Guerriero che, pur avendo in una sua recente acuta recensione, trovato assai importante il volume del giornalista americano John Gunther «Inside Europe», non sapeva, tuttavia, rendersi conto di certe immagini strampalate in cui Michelangelo e i maccheroni, sono usati come termine di paragone dell'italianità di De Gasperi, e vorrei dirgli che proprio l'arte di Michelangelo e il gusto dei maccheroni, che il popolo americano solo oggi ha saputo veramente scoprire, sono i due emblemi che rendono ora ammirata ed apprezzata anche popolarmente l'Italia. E ciò, posso assicurare, fa non trascurabile corona all'attenzione di cui siamo oggetto da parte dell'America ufficiale, ove, riguardo al programma generale della ricostruzione europea, si è proprio giunti alla convinzione che il ripristino della economia italiana, sia uno dei fattori essenziali della ricostruzione europea. Si mira, anzi, a ciò che non solo venga superata la crisi del nostro Paese, ma che esso si trovi avviato, in ogni campo della sua produzione e della sua attività, a conquistare un grado e un posto mai finora raggiunti.

Si vorrebbe che divenissimo un popolo, se non addirittura ricco, almeno economicamente assestato e tranquillo e assolutamente privo di disoccupazione. Soprattutto, poi, mi sembra interessante il fatto che, indipendentemente dagli aiuti ufficiali più o meno ingenti, si vada incoraggiando l'incanalamento diretto del capitale privato verso l'Italia, giacchè l'ideale dell'America (che, se bene si guarda, è il Paese più socialista) è proprio l'equilibrio dell'economia e delle idee fra gli uomini di un medesimo Stato, come fra i diversi popoli.

Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, mi poneva sott'occhio alcune note relative ad una sua recente intervista con Steelman, da cui risulta anche l'intenzione di tenere, in conformità al famoso articolo quarto della Carta atlantica, in considerazione speciale le zone meno progredite del nostro Paese per porre l'intera Penisola in condizione di toccare, mediante le sue energie e le sue straordinarie capacità, il massimo della propria efficienza.

«Del resto — soggiunse egli animandosi — in questo si mostrano ora sempre più d'accordo anche gli inglesi. Ma non dobbiamo lasciar cadere questo entusiasmo. Non occorre essere un Colombo per scoprire, ad esempio, che la mentalità americana non ammette compromessi nella precisione dei conti... Pochi giorni fa, a Roma, un mio amico di Washington, che, prima di venire in Italia, aveva chiesto a un grande albergo di Roma il prezzo giornaliero della camera, al momento di pagare il conto, lo vide quasi raddoppiato e se ne lagnò».

«Sono le tasse e il servizio» — gli si rispose.

«Ebbene, comunicando il prezzo di una camera, bisogna segnare anche l'importo delle tasse e del servizio e dare la cifra precisa, altrimenti è un imbroglio» — concluse egli.

«E altrettanto andrebbe detto riguardo ai traffici che stanno avviandosi col nostro Paese — rincalzò Gasparini. — E' avvenuto che gli americani che avevano bevuto qui i nostri vini, trovandoli assai migliori di quelli della California, moltiplicarono le ordinazioni in Italia. Senonchè le qualità inviate a prezzi rispettabili, si sono mostrate così inferiori, che tutti sono ritornati ai loro... E se si pensa al bisogno che abbiamo di conquistare mercati!!...».

«E la nostra cultura — chiesi — si fa un po' largo in America?»

[illegible] *parte [illegible] vita».*

N. CARELLI

LA DIFESA STRATEGICA DEL MEDIO ORIENTE

Progetto anglo-americano per un patto con gli arabi

Anche l'Egitto avrebbe aderito all'alleanza

DAMASCO, 26 — [illegible]

UN CICLONE INCOMBE sulle coste della Florida

MIAMI, 26 — [illegible]

Contributi del Governo per i teatri di prosa

ROMA, 26 — [illegible]

Il cadavere d'un triestino ripescato nelle acque di Nizza

Parti tre mesi orsono in cerca di lavoro - Forse è stato tentato dalla chimerica speranza nel tappeto verde

La Polizia investigativa ha fatto in questi giorni piena luce sull'oscura scomparsa del commerciante Leone Sala, di 69 anni, oriundo di Zara, e abitante nella nostra città in via Canova 26, allontanatosi da casa nella prima decade dello scorso maggio. Ed ecco come l'ispettore capo De Giorgi ha potuto chiarire il mistero che circondava la sparizione del Sala.

La sera del 17 giugno scorso, un signore che passeggiava davanti all'Hotel «Negresco» di Nizza, scorgeva presso la costa una massa informe che affiorava sullo specchio d'acqua. L'uomo segnalava subito la macabra scoperta alla Polizia, che a sua volta inviava sul posto una squadra di vigili del fuoco. Dopo qualche ora di lavoro, i pompieri nizzardi riuscivano a trarre a riva la salma dello sconosciuto. Un medico, fatto intervenire sul posto, constatava che la morte del poveretto risaliva a una quindicina di giorni. Dopo i rilievi di legge, le misere spoglie venivano traslate nel cimitero di Caucade, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nelle vesti del morto non fu trovata alcuna moneta francese, e in una tasca fu rinvenuta una carta d'identità, gravemente danneggiata dalla lunga sosta in mare, sulla quale tuttavia erano leggibili la data e il luogo d'emissione, nonchè il nome dell'intestatario, che risultava essere Leone Sala. Il documento era stato rilasciato a Trieste in data 26 ottobre 1948. Nelle tasche del morto furono rinvenute inoltre 53 lire in moneta spicciola.

Questi particolari furono sollecitamente comunicati alle autorità consolari italiane di Nizza, che a loro volta li segnalavano alla Missione italiana di Trieste, i cui funzionari le facevano pervenire alla Centrale di polizia, e precisamente all'ispettore capo De Giorgi. Il funzionario, con gli scarsi dati in suo possesso, riusciva a rintracciare un figlio del Sala, il quale gli narrava che il padre suo si era allontanato da casa in maggio, diretto a Milano dove intendeva trovare una sistemazione. L'uomo narrava inoltre che suo padre era stato proprietario di un negozio di manifatture in via Carducci. Egli ritiene che il padre suo, appassionato frequentatore di case di gioco, si sia trasferito a San Remo per tentare di rifarsi una fortuna al tappeto verde.

E' indubbio che Leone Sala sia stato a Milano, in quanto in una sua tasca è stato rinvenuto un biglietto del deposito bagagli della stazione ferroviaria della città lombarda, dove aveva depositato una valigia. E' da ritenere che lo scomparso sia finito in mare volontariamente o accidentalmente, in qualche località della Riviera ligure, e che poi le correnti marine abbiano trascinato il suo corpo fino nelle acque di Nizza, dove è stato rinvenuto. La salma del poveretto è stata inumata nel Cimitero della città francese. Egli lascia la moglie e due figli adulti. Dal giorno della sua partenza, egli non aveva fatto pervenire ai familiari alcun suo scritto. La Polizia francese ha inviato alla Centrale di via XXX Ottobre un dettagliato rapporto dal quale è evidente che nemmeno la Polizia di Nizza ha potuto accertare se si tratta di disgrazia o di suicidio.

GIORNALE SPORT

Il calendario della Serie A

La Triestina disputerà a Novara e a Lucca le due prime partite della stagione

MILANO, 26 — La Lega nazionale della Federazione italiana giuoco calcio ha preparato il calendario del campionato di serie A. Ecco il calendario:

1.a giornata: Bari-Genoa, Bologna-Atalanta, Como-Palermo, Inter-Padova, Juventus-Fiorentina, Lucchese-Lazio, Novara-Triestina, Roma-Pro Patria, Sampdoria-Milan, Venezia-Torino.

2.a giornata: Atalanta-Sampdoria, Bari-Bologna, Fiorentina-Venezia, Genoa-Roma, Lazio-Juventus, Lucchese-Triestina, Milan-Como, Padova-Palermo, Pro Patria-Inter, Torino-Novara.

3.a giornata: Bologna-Pro Patria, Como-Lazio, Inter-Atalanta, Juventus-Bari, Novara-Lucchese, Palermo-Genoa, Roma-Padova, Sampdoria-Torino, Triestina-Fiorentina, Venezia-Milan.

4.a giornata: Atalanta-Bari, Fiorentina-Roma, Lazio-Genoa, Milan-Juventus, Palermo-Bologna, Pro Patria-Novara, Sampdoria-Padova, Torino-Lucchese, Triestina-Inter, Venezia-Como.

5.a giornata: Bari-Fiorentina, Como-Torino, Genova-Sampdoria, Inter-Venezia, Juventus-Triestina, Lucchese-Palermo, Novara-Atalanta, Pro Patria-Milan, Roma-Bologna, Padova-Lazio.

6.a giornata: Atalanta-Juventus, Bari-Lucchese, Bologna-Novara, Fiorentina-Inter, Genoa-Como, Lazio-Roma, Milan-Palermo, Torino-Pro Patria, Triestina-Padova, Venezia-Sampdoria.

7.a giornata: Bologna-Triestina, Como-Fiorentina, Juventus-Venezia, Lucchese-Genoa, Milan-Lazio, Padova-Torino, Palermo-Bari, Pro Patria-Atalanta, Roma-Inter, Sampdoria-Novara.

8.a giornata: Atalanta-Lucchese, Fiorentina-Bologna, Genoa-Juventus, Inter-Sampdoria, Novara-Padova, Palermo-Roma, Pro Patria-Venezia, Torino-Milan, Triestina-Como, Lazio-Bari.

9.a giornata: Bari-Triestina, Bologna-Genoa, Juventus-Como, Lucchese-Fiorentina, Milan-Atalanta, Novara-Inter, Padova-Pro Patria, Roma-Torino, Sampdoria-Lazio, Venezia-Palermo.

10.a giornata: Atalanta-Genoa, Como-Bologna, Fiorentina-Padova, Inter-Milan, Lazio-Novara, Pro Patria-Lucchese, Sampdoria-Palermo, Torino-Juventus, Triestina-Roma, Venezia-Bari.

11.a giornata: Bari-Torino, Bologna-Lazio, Como-Pro Patria, Genoa-Fiorentina, Juventus-Inter, Milan-Lucchese, Novara-Venezia, Padova-Atalanta, Palermo-Triestina, Roma-Sampdoria.

12.a giornata: Atalanta-Roma, Bari-Novara, Lucchese-Como, Milan-Fiorentina, Palermo-Inter, Pro Patria-Juventus, Sampdoria-Bologna, Torino-Genoa, Venezia-Padova, Lazio-Triestina.

13.a giornata: Bologna-Venezia, Como-Samp, Fiorentina-Atalanta, Genoa-Pro Patria, Inter-Lazio, Juventus-Palermo, Novara-Milan, Padova-Bari, Roma-Lucchese, Triestina-Torino.

14.a giornata: Como-Roma, Fiorentina-Novara, Lazio-Atalanta, Lucchese-Inter, Milan-Genoa, Padova-Juventus, Pro Patria-Palermo, Samp-Bari, Torino-Bologna, Triestina-Venezia.

15.a giornata: Atalanta-Palermo, Bari-Pro Patria, Bologna-Milan, Inter-Torino, Juventus-Roma, Lazio-Fiorentina, Lucchese-Padova, Novara-Como, Samp-Triestina, Venezia-Genoa.

16.a giornata: Atalanta-Como, Fiorentina-Torino, Genoa-Inter, Juventus-Novara, Lucchese-Samp, Milan-Bari, Padova-Bologna, Palermo-Lazio, Pro Patria-Triestina, Roma-Venezia.

17.a giornata: Bologna-Juventus, Como-Inter, Fiorentina-Palermo, Genoa-Novara, Milan-Padova, Pro Patria-Samp, Roma-Bari, Torino-Lazio, Triestina-Atalanta, Venezia-Lucchese.

18.a giornata: Atalanta-Venezia, Bari-Como, Inter-Bologna, Juventus-Lucchese, Lazio-Pro Patria, Novara-Roma, Padova-Genoa, Samp-Fiorentina, Palermo - Torino, Triestina - Milan.

19.a giornata. Atalanta-Torino, Como-Padova, Fiorentina-Pro Patria, Genoa-Triestina, Inter - Bari, Juventus - Samp, Lucchese - Bologna, Palermo - Novara, Roma-Milan, Venezia-Lazio.

Il torneo internazionale dei boys

Inter-Triestina 2-0

SAN REMO, 26 — A San Remo la prima giornata del torneo internazionale per ragazzi ha registrato due successi italiani: l'Atalanta ha battuto nettamente per 2 reti a zero il Cannes, mentre la squadra del Carlin Boys di San Remo ha superato per 3 a 2 quella del Bellinzona.

Le altre due parti della giornata hanno dato i seguenti risultati: Internazionale-Triestina 2-0, First Vienna-Bari 4-1.

UNA GIORNATA INFAUSTA per i ciclisti azzurri a Copenaghen

Il solo Frosio permane in lizza

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 26 — *Partiti con un limitato bagaglio di speranza in quanto nella carta erano particamente chiusi dagli avversari, gli azzurri della velocità hanno ottenuto, segnatamente i dilettanti, anche meno del previsto. Un po' per la sfortuna, come si può rilevare dal racconto di quanto si è svolto oggi nell'interminabile doppia riunione al velodromo di Ordrup e molto perchè ai nostri dilettanti manca molto di «mestiere» (probabilmente perchè corrono troppo poco, specialmente di fronte agli stranieri). Tutti sono stati eliminati dalla prima giornata. Nessuno di essi è andato oltre, infatti, i quarti di finale, anzi solamente Pozzi, Astolfi e Ghella vi sono arrivati.*

E' stato un torneo interminabile: 12 batterie per i dilettanti (all'ultimo momento erano stati inclusi all'elenco gli argentini Passi e Cortoni, che i commissari formanti ieri le batterie avevano... dimenticati); più 11 ricuperi e 4 finali dei ricuperi stessi; 10 batterie più quattro ricuperi fra i professionisti: non si finiva più e infatti dalle 10 del mattino, ora d'inizio delle gare si è andati avanti senza interruzione fino alle 14.30, e dalle 18.30 alle 20 passate. Una scorpacciata di volate, insomma.

Il dilettante fiorentino Sacchi, l'atleta che recentemente aveva battuto il campione d'Italia Maspes e che a Copenaghen in allenamento si era permesso il lusso di superare lo stesso Astolfi, è stato eliminato per un'incredibile sfortuna. Nella sua batteria, una batteria facilissima, è stato infatti tolto di gara da un banale incidente: lo spanamento del mozzo della ruota posteriore che ha reso inservibile il pignone. La prova, come vuole il regolamento, non è stata ripetuta e così Sacchi, che senza tale incidente avrebbe sicuramente vinto la propria batteria, si è trovato invece costretto a rientrare in lizza e allinearsi nei ricuperi. Ne ha vinto uno, poi, nella finale dei ricuperi stessi, gli è capitato il peggio. Impegnato di fronte all'inglese Marshall e al finlandese Kasolin, sul rettilineo di arrivo in piena velocità è finito in collisione con il finlandese che aveva imprudentemente allargato ed è caduto pesantemente sul cemento, picchiando la testa. Il povero corridore, privo di conoscenza, è stato trasportato all'ospedale di Copenaghen. In serata è stato dichiarato fuori pericolo, ma verrà tenuto in osservazione per un paio di giorni.

Maspes, che una piccola esperienza internazionale già ce l'ha, pur contando appena 17 anni, si è comportato come un novellino nella propria batteria. Ha vinto poi un ricupero ma nella finale di questo, forse impressionato dall'aver visto pochi minuti prima la rovinosa caduta di Sacchi, ha corso malamente ed è stato battuto. Pozzi è andato invece fino ai quarti di finale, ma qui nonostante avesse due prove a propria disposizione per tentare di battere l'avversario (come è noto il regolamento dei campionati del mondo prevede dai quarti di finale in avanti due corse per ogni singola prova) di fronte al francese Bellanger non ha assolutamente potuto spuntarla.

Fra i dilettanti non sono mancate le sorprese. Innanzitutto l'inglese Bannister, la rivelazione dell'anno scorso ad Amsterdam, è stato battuto negli ottavi di finale dal sorprendente statunitense Heid, e tutti qui gridarono per la sorpresa: non è affatto invece una sorpresa perchè l'americano si è rivelato ieri un velocista dai mezzi eccezionali. Infatti nei quarti di finale ha battuto nientemeno che il grande, favorito dei campionati, il danese Schandorff, atleta che da quattro anni invano insegue la maglia iridata e che questo anno riteneva, dato che i vecchi suoi avversari Plattner e Harris e Ghella sono passati professionisti, e per di più si correva in casa sua, di poterla spuntare. Questo Heid è davvero un bel velocista, uno scattista d'eccezione e domenica sarà interessante vederlo alle prese con il poderoso australiano Patterson, un elemento che già l'anno scorso si era fatto notare ai campionati del mondo e con i francesi Bellanger e Lognay.

Fra i professionisti tutto è andato come era previsto. Gli azzurri proprio non hanno potuto fare di più: Teruzzi e Ghella, che avevano superato nelle batterie e nei ricuperi il francese Senfftleben, hanno dovuto inchinarsi agli avversari che in seguito sono stati loro opposti. Teruzzi ha incontrato quella vecchia volpe di Scherens ed ha perso per un soffio, si e no cinque centimetri. Ghella poi ha avuto la disavventura di dover incontrare addirittura Van Vliet e pur difendendosi molto bene non ha potuto inquietare gran che il campione del mondo.

Come già lo scorso anno Astolfi è stato messo di fronte al francese Gerardin nei quarti di finale. Ha vinto la prima prova ma è stato retrocesso al secondo posto poichè aveva irregolarmente «chiuso» l'avversario. Ha vinto poi, regolarmente questa volta, la seconda prova, ma nella «bella» ha consentito al francese una mezza vittoria.

Così domenica l'inglese Harris, l'uomo che sembra in grado di inquietare Van Vliet, Van Vliet stesso, il francese Gerardin e l'olandese Derksen, si disputeranno la maglia iridata.

Così, con una notevole dose di sfortuna, si è conclusa la avventura italiana ai campionati del mondo. Resta ancora Frosio, che domani prenderà parte assieme a Bresson, Lesueur, Pronk e Bakker, alla finale degli stayers. Ma gli altri posson ormai tutti quanti andarsene: battuti su strada, battuti nell'inseguimento dilettanti, battuti nella velocità, gli azzurri — ad eccezione di Frosio che come abbiamo detto deve ancora correre — lasciano Copenaghen con un solo titolo mondiale; quello conquistato da Coppi. Non è molto in verità.

RARO

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

TUTTI GLI ARMI ITALIANI eccetto uno vincitori di batteria

Brillanti affermazioni della Libertas della Timavo, della Motoguzzi e dell'otto varesino

AMSTERDAM, 26 — La prima gara dei campionati europei di canottaggio, iniziatisi oggi ad Amsterdam, ha visto una vittoria italiana. Nella prima batteria del quattro con timoniere, l'equipaggio italiano della Timavo di Monfalcone composto da Bobig, Tagliapietra Santin, Basso e Suzzi come timoniere ha preceduto sul traguardo la Danimarca e l'Olanda. La prova ha costituito un'accanita gara fra italiani e danesi. A 1.500 metri l'armo italiano era in testa con un metro di vantaggio sui danesi mentre l'armo olandese era ormai distaccato di tre lunghezze. Gli italiani, che indossavano canottiere azzurre, hanno vinto con il tempo di 6'49"6 seguiti dai danesi in 6'53"6 e dagli olandesi in 7'2"8. Gli azzurri si sono così qualificati per la finale che si svolgerà domenica. Ecco i risultati delle altre due batterie: seconda batteria: 1) Francia in 6'56"2; 2) Belgio, 6'56"8; 3) Spagna, 7'30"6. Terza batteria: 1) Svizzera in 6'53"8; 2) Norvegia, 7'2".

La disputa della gara due con timoniere ha visto nella prima batteria la vittoria dell'equipaggio belga: 1) Belgio in 7'51"8; 2) Olanda, 8'; 3) Svezia, 8'13"2. La seconda batteria, disputata dinanzi a 3 mila spettatori che affollavano le rive del Bosbaan, ha dato i seguenti risultati: 1) Danimarca in 7'49"8; 2) Jugoslavia, 7'5"8. La terza batteria ha visto la vittoria dell'equipaggio italiano della Libertas di Capodistria: 1) Italia (Ramani, Tarlao, Marion (timoniere) in 7'59"4; 2) Francia in 8'8"8. Si sono quindi classificati per le finali del due con timoniere gli armi dell'Italia, Danimarca e Belgio.

Si sono disputate quindi le gare per i quattro senza timoniere. Ecco i risultati delle batterie. Prima batteria: 1) Danimarca in 6'43"; 2) Jugoslavia, 6'44"; 3) Norvegia, 6'45". Seconda batteria: 1) Italia (Moioli, Mortille Invernizzi, Faggi) in 6'45"; 2) Belgio. La vittoria è stata un facile appannaggio per l'armo italiano della canottieri Moto Guzzi di Mandello del Lario che ha distaccato di cinque lunghezze gli avversari belgi. Terza batteria: 1) Olanda in 6'53"; 2) Svizzera, 7'1"4. Restano così qualificate per le finali del quattro senza timoniere l'Italia, la Danimarca e l'Olanda.

Le batterie per il «double sculls» hanno visto rispettivamente la vittoria della Danimarca e dell'Olanda che si sono quindi qualificate per le finali. Ecco i risultati di batteria. Prima batteria: 1) Danimarca in 6'59"8; 2) Italia (Ustolin, Cavallini), 7'2"; 3) Granbretagna, 7'6"6; 4) Belgio, 7'9"6; 5) Polonia, 7'9"8. Seconda batteria: 1) Olanda in 7'; 2) Francia, 7'5"; 3) Svizzera 7'5"4.

Lo svolgimento della gara dell'otto con timoniere era attesa con molta curiosità per la presenza dell'Italia, detentrice del titolo europeo conquistato a Lucerna nel 1948. Ecco i risultati. Prima batteria: 1) Francia in 6'11"; 2) Svezia, 6'12"; 3) Svizzera 6'19"4. Seconda batteria: 1) Italia in 6'11; 2) Cecoslovacchia, 6'7"8; 3) Belgio, 6'32"4. Il famoso equipaggio della «Varese» di Como ha dimostrato la sua altissima classe affermandosi con una facile vittoria. Ai 1000 metri gli italiani, che erano di mezza lunghezza dietro i cecoslovacchi, hanno incominciato ad aumentare il ritmo delle palate e con un magnifico stile, che ha strappato gli applausi agli spettatori, hanno rimontato gli avversari tagliando il traguardo con un vantaggio di tre quarti di lunghezza. Terza batteria: 1) Olanda in 6'15"6; 2) Danimarca, 6'23"8; Si sono quindi qualificati per le finali l'Italia, la Francia e l'Olanda. Tutti i perdenti però potranno aver la possibilità di riqualificarsi per le finali con i recuperi che saranno effettuati domani pomeriggio.

Il record d'una ciclista

In un'ora km. 38.431

ARACON, 26 — La signorina Eliane Bonneau ha battuto ieri sulla pista del velodromo di Arcacon il record mondiale femminile dell'ora senza allenatori coprendo km. 38.431. Il primato precedente era stato stabilito da Jeannine Lemaire con km. 38.283.

Il Giro della Polonia

Un danese vince la quarta tappa

VARSAVIA, 26 — La quarta tappa del Giro di Polonia, la Olsztyn-Danzica di 193 km. ha dato i seguenti risultati: 1) Ammentor (Danimarca) in ore 4.51"; 2) Ruzica (Cecoslovacchia) in 4.51'1"; 3) Osen (Danimarca), in 4.51'2"; 4) Niculescu (Romania) in 4.51" 3", 5) Saunders (G.B.) in 4.51'4".

Classifica generale: 1) Niculescu (Romania) in 21.21'43". 2) Locatelli (Italia) in 21.22' 46"), 3) Sandri (Romania) in 21.24'54", 4) Spalezzi (Italia) in 21.26'15", 15: Wojcick (Polonia) in 21.27'2".

Classifica a squadre: 1) Romania in 64.23'52", 2) Italia in 64.25'33", 3) Polonia in 64.28, 27".

Le finali della Davis

Due prime vittorie degli Stati Uniti

NEW YORK, 26 — Ted Schroeder ha portato in vantaggio gli S. U. per una vittoria a zero al termine del primo incontro per la finalissima della Coppa Davis, iniziatasi oggi a Forest Hills. Schroeder, campione di Wimbledon, ha battuto l'australiano Billy Sidwell per 6-1, 5-7, 4-6, 6-2, 6-3.

L'asso californiano ha tenuto in apprensione gli 8000 spettatori nei primi tre «set», di cui due erano stati vinti da Sidwell ed uno da lui. Ma dopo l'intervallo regolamentare al termine del terzo «set», egli è rinvenuto forte, e facendo sfoggio di tutta la sua classe, ha avuto facilmente ragione del suo forte avversario.

Gli Stati Uniti hanno conseguito una seconda vittoria nel secondo incontro di singolare avendo il campione americano Pancho Gonzales sconfitto l'australiano Frank Sedgman per 8-6, 6-4, 9-7.

Le affermazioni in America di Cucelli e Del Bello

SEABRIGTH, 26 — Nel secondo turno eliminatorio del doppio al torneo tennistico di Seabright (New Jersey) la coppia italiana Cucelli-Del Bello ha battuto la coppia americana Gaines-Geller per 6-1, 6-1. Quintavalle e Canepele sono stati ammessi al turno successivo per rinuncia dei loro avversari.

L'Opzionale domani a Montebello

Arrivati col «van» Pipino e Aizon

Nel Premio Opzionale, corsa di centro del convegno trottistico che avrà luogo domani sera a Montebello correranno Pipino della Scuderia Castelverde ed Aizon che ieri sono arrivati a Trieste con il solito «van». Sarà invece assente Trucco che non è partito da Milano e non prenderà quindi parte alla gara. Il Premio Opzionale avrà quindi otto partenti che risultano dalla selezione di una periziata che in partenza aveva oltre centocinquanta iscritti.

Gordien lancia a m. 56.12

STOCCOLMA, 26 — Durante l'odierna manifestazione atletica qui svoltasi, l'americano Fortune Gordien ha lanciato il disco a m. 56.12.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6750 (6850), Generali 6420 (6320), Bastogi 2265 (2245), Cantoni 44100 (43700), Olcese 9550 (9430), Cucirini 8650 (8500), U. Manif. 178000 (180500), Rossi 6900 (6750), Fisac 900 (—), Fibre 2610 (2585), Snia 5790 (5730), Finsider 575 (563), Ilva 270 (—), Catini 199 (196.50), Ansaldo 116 (413), Breda 165.50 (167), Isotta 34.50 (35), Fiat 373 (368), Sade 979 (975.50), Edison 1924 (1915), Sesso 1600 (—), Sip 842 (840), Vizzola 3850 (3825) Merid. 762 (758), Terni 255 (350.50), Eridania 9150 (9080), Anic 1290 (1260), Saffa 875 (840), Italgas 27 (26.50), Pirelli It. 898 (890), Pirelli e C.o 1160 (1140).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6360 (6300), Assicuratrice 940 (—), Ras 1940 (—), C.R.D.A. 243 (245).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8